INSERZIONI
Si ricevono a pagamento e riservate agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bolarva) e presso le altre succursali ed agenzie. Prezzi per linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 30 - 3ª pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le Opere pie di ritorno

Come sappiamo, il progetto sulle istituzioni di pubblica beneficenza è ritornato alla Camera. Il ministro degli interni lo ha ripresentato a questo ramo del Parlamento con le modificazioni introdottevi dal Senato e con una breve relazione, nella quale ragiona di codeste modificazioni. Pare che il Governo e la Commissione parlamentare, a cui il progetto è stato rinviato, siano animati da un certo spirito di conciliazione. E ciò fa sperare che il conflitto fra Camera e Senato sia per essere scongiurato. I conflitti sono sempre pericolosi da evitarsi; ma in questo caso poi sminuirebbe la forza e la considerazione che deve avere la potestà civile nella conquista dei suoi diritti.

A suo tempo noi ci siamo occupati e del conflitto e delle ragioni che lo hanno prodotto, e fin d'allora ci siamo augurati che potesse intervenire una conciliazione che, senza menomare la libertà di alcuna delle due Camere, non ledesse nella sua sostanza il progetto. Ora la relazione dell'onorevole Crispi ci fa sperare che la soluzione, che era nei nostri desiderii, avrà luogo. Il ministro, per riguardo alle sue intenzioni, si esprime così:

Animato dai migliori propositi di conciliazione, accolsi e secondai con sollecitudine e deferenza non solo quelle modificazioni che apparivano di utilità incontestata, ma altre eziandio che, pur sembrando meno necessarie, lasciavano integro l'organismo del progetto e non ne turbavano in alcun modo l'indirizzo ed i fini.

Venni a transazioni su altre; ma su una credei di non poter cedere senza offendere i principii della riforma e sconfessare l'opera vostra, e rassegnata a lasciare al Senato la responsabilità delle sue deliberazioni.

La modificazione di cui il Governo lascia la responsabilità al Senato e sulla quale non è disposto a transigere è quella che determinò il conflitto: — la soppressione del secondo alinea dell'art. 87. A questo proposito la relazione dice:

Ma dove decisamente non potei nè volli seguire il Senato si fu nella soppressione da esso proposta del 2° alinea dell'art. 86 del progetto (divenuto 87), col quale si comprendevano nella trasformazione i lasciti legati ed Opere pie di culto che non siano più corrispondenti ad un bisogno della popolazione del luogo.

Il grande principio che anima tutta la riforma è di sopprimere le erogazioni ormai divenute inutili per consacrare i fondi a bisogni che, malgrado la diffusione della civiltà e della ricchezza pubblica, si fanno ogni giorno più estesi ed incalzanti. Ed a questo principio non potevano ragionevolmente sottrarsi le Opere pie di culto delle quali potesse stabilirsi la inutilità.

Ma il Senato mostrò di intendere la proposta come se per essa fosse dichiarato in principio mancato o superfluo il fine delle Opere pie di culto e mettendola in contraddizione col Codice civile, che non consente tali istituzioni, nè deliberò, malgrado la mia opposizione, la soppressione.

Forse, in pratica, tale soppressione non avrà risultati di qualche rilievo, imperocchè non parmi che la enunciazione fatta negli articoli 85 e 86 (divenuti 86 e 87) possa essere considerata come tassativa, ma unicamente come dimostrativa; di guisa che il principio generale della trasformazione stabilito dall'articolo 67 (divenuto articolo 69) si applica a tutte le istituzioni di beneficenza, che si sono rese inutili, e quindi anche, sotto questa premessa, alle Opere pie di culto.

Ma è indubbiamente in deciso contraddizione coi principii che informano l'intiero progetto.

Nei nostri precedenti articoli abbiamo fatta rilevare l'importanza di questo articolo 87, il quale imprime a tutto il progetto il suo carattere speciale di legge fatta per la affrancazione completa delle Opere pie dalla sudditanza del potere spirituale. Abbiamo detto come non sia il caso di vedere in questa legge la menomazione di un diritto e tanto meno una offesa alla libera volontà dei testatori. Questa legge non è altro che una conseguenza spontanea e naturale di quella politica che rivendicò all'Italia tutte le libertà.

Noi crediamo che la tutela dello Stato sul patrimonio dei poveri, così come è desiderata e voluta dalla maggioranza, sarebbe sostanzialmente menomata quando rimanesse ancora libera una via alla deviazione dei capitali, che, intenzionalmente, sono destinati a favore della povera gente che soffre. Una volta si poteva credere più utile un « officio » che un letto o un pane; oggi tutti siamo d'accordo che per questa povera vita umana, senza offendere il sentimento religioso, valgono meglio un pane e un letto.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,45 pom. — Martedì la Commissione del bilancio esporrà alla Camera in qual miglior modo si potrà procedere all'esame dei documenti relativi alla questione dei tabacchi.

— Un nuovo comunicato del Ministero della marina insiste nello smentire che la nave *Volturno* sia stata colpita a Zanzibar da un ciclone. I dispacci del comandante di quella nave per nulla accennano ad un simile evento. Le famiglie che hanno congiunti a bordo del *Volturno* possono quindi vivere tranquillissime.

— Il Ministero della guerra pubblica pure questo altro comunicato:

« Per informazioni espressamente richieste, il Ministero della guerra dichiara assolutamente insussistente il fatto riportato da alcuni giornali che a Conselice un soldato abbia colpito colla baionetta una donna già ferita da arma da fuoco. »

— È stata testè risolta con soddisfazione di due potenze interessate, l'Inghilterra ed il Portogallo, la questione della gerarchia cattolica nelle Indie Orientali. Il patriarcato di Goa rimarrà ad un titolare di nazionalità portoghese, ma saranno ridotti i suffraganei dello stesso paese. Per contro saranno aumentate le sedi nelle Indie inglesi con titolari scelti dalla Santa Sede su proposta del Governo di Londra.

Anche a Malta vi ha una questione di Opere pie, che è argomento soggetto a trattative fra l'Inghilterra ed il Vaticano. Il cavaliere Dingli e l'avvocato Carbone, giudice di Malta, nonchè il primo ed il secondo avvocato della Corona, verranno fra poco a Roma per trattare della destinazione dei fondi di alcuni antichi istituti religiosi maltesi.

— L'inchiesta fatta sul disastro di Avigliana per lo scoppio della balistite esclude assolutamente che il disastro abbia potuto avvenire per causa dolosa. Questa esclusione venne fatta non solo in base alla perizia tecnica, ma anche sulle testimonianze dei feriti.

— Mediante una convenzione stipulata in questi giorni con alcune Banche tedesche, questo accordo ravvisa per ora una anticipazione di venti milioni alla Società di risanamento di Napoli sulle obbligazioni la cui emissione venne deliberata nell'assemblea del 5 marzo u. s.

— Prima che incominci la discussione del bilancio degli interni alla Camera, Crispi riunirà la maggioranza alla Consulta. Si crede che durante la discussione di questo bilancio saranno presenti a Roma circa 400 deputati.

— Le Società democratiche operaie hanno tenuto oggi un'adunanza per protestare contro l'operato delle autorità nei disordini di Conselice. Alla riunione fu intervenuto circa ottanta persone. Esse si sono recate in forma strettamente privata alla sede dei fasci indipendenti in via Cavour.

Trattandosi di una riunione di famiglia, gli oratori usarono la massima libertà di parola e le proteste votate furono molto vivaci. Nei pressi della sala erano disposti pel servizio di sorveglianza guardie e carabinieri.

— Un telegramma da Napoli alla *Tribuna* riferisce che il conte Codronchi-Argeli, attuale prefetto di Napoli, sarebbe destinato a succedere all'on. Fortis nella carica di sotto-segretario di Stato per gli interni. La *Tribuna* aggiunge però che la notizia deve essere accolta con beneficio d'inventario.

— Si afferma che il senatore duca della Verdura sarebbe nominato direttore del Banco di Sicilia.

— Il Re farà ritorno a Roma da Milano giovedì o venerdì. Si tratterrà fra noi fino alla festa dello Statuto e poi farà una breve gita a Napoli.

— Nella prossima settimana l'on. Roux, relatore per il progetto di legge relativo alla creazione di un nuovo Istituto di Credito fondiario, presenterà la relazione da lui compilata alla Camera. Il relatore sostiene nel suo lavoro che si può creare uno speciale Istituto di credito per la Sardegna. Quanto alla durata della concessione, la maggioranza della Commissione sarebbe disposta ad ammettere un termine di 50 anni, ma con facoltà al Governo di concedere il privilegio del credito a nuovi Istituti dopo un ventennio.

— Il ministro d'agricoltura, onorevole Miceli, partecipò ai prefetti che furono concedute riduzioni sulle tariffe pel trasporto in ferrovia del solfato di rame destinato alla distruzione della peronospora.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,10 *ant.* — Probabilmente la riunione della Maggioranza avrà luogo domani a sera.

— Il *Fracassa* dice che al Ministero dell'interno si è quasi ultimato il progetto di legge pei provvedimenti per Roma, e lo presenterà quanto prima alla Camera.

— Oggi si tiene al Ministero dei lavori pubblici una conferenza ferroviaria fra i rappresentanti del Governo e i rappresentanti delle varie Società.

I commissari governativi sono il comm. Braida pel Ministero dei lavori pubblici, il prof. Cannlia pel Ministero dell'interno, il dott. Oreste pel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

I delegati delle Società ferroviarie sono il cav. Papa per la Rete Adriatica, il cav. Peregalli e l'ing. Berrini per la Rete Mediterranea, il cav. Scialoia per le ferrovie sarde.

Si discuterà circa l'adozione di un nuovo sistema per la disinfezione dei carri che servono al trasporto del bestiame.

Una commemorazione di Benedetto Cairoli a Pavia.

Pavia, 25 maggio.

(FAUSTO) — La commemorazione di Benedetto Cairoli, promossa da un'eletta schiera di egregi cittadini con a capo il sindaco, la Giunta, il presidente del Comitato pel monumento alla famiglia Cairoli, avrà luogo domani lunedì. Il discorso commemorativo sarà pronunziato alle ore 2 pom. nel teatro Guidi dall'onorevole Baccarini, uno dei più cari amici, come dice il manifesto pubblicato per l'occasione, di Benedetto Cairoli. La commemorazione riuscirà certo solenne pel numeroso concorso di senatori, deputati, sodalizi, rappresentanze ed egregi patrioti.

L'on. Baccarini sarà a Pavia domenica mattina assieme all'on. Nicotera, Federico Napoli e ad altri deputati, ma proseguirà subito per Groppello; sarà di ritorno poi il lunedì colla vedova Cairoli, che assisterà alla commemorazione.

L'on. Biancheri ha telegrafato ieri nel pomeriggio all'on. Arnaboldi pregandolo a voler rappresentare la Camera alla solenne cerimonia.

Alla sera poi dal Comitato promotore sarà offerto all'on. Baccarini, nel gran salone dell'*Albergo della Croce Bianca*, un pranzo d'onore, cui interverranno anche Nicotera, Napoli, i deputati e senatori presenti, il prefetto, l'ex-deputato Serena, il sindaco, la Giunta e molte altre illustri persone. Da alcuni si vuole che in quest'occasione l'on. Baccarini farà un piccolo discorso politico esponendo le proprie idee sull'attuale indirizzo del Governo.

Alla cerimonia ed al banchetto saranno rappresentati parecchi giornali.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 8,20 *ant.* — La città è imbandierata, animatissima. Baccarini è arrivato ieri. Ha preso alloggio presso suo genero, il professore Rava. Donna Elena Cairoli non interverrà alla commemorazione. Si attendono deputati, senatori. Numerosi giornalisti e studenti di Università nominarono rappresentanze con bandiere. Fu respinta l'idea di fare una fiaccolata.

Un compagno di sventura dello Zavagli.
Per gli emigrati al Chilì.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 7,5 *ant.* — Il sindaco di Sampierdarena ha ricevuto dal comandante il Corpo RR. Equipaggi di Spezia una lettera diretta alla famiglia di tal Angelo Bertorello, marinaio che rimase ucciso col tenente Zavagli nella rada di Warshak dai Somali. In essa è narrato il fatto e la partecipazione che v'ebbe il povero Bertorello. Giunto il *Volta* in quella rada, il comandante spedì alla spiaggia la barca a vapore sotto gli ordini del tenente Zavagli, coll'istruzione di stabilire amicizia coi capi della tribù. Lo Zavagli scese a terra col sotto-nocchiere e coll'interprete, e già sa pete la triste fine che gli era riservata.

Al Bertorello, che era prodiere, si ordinò di filare per occhio l'ormeggio dell'ancorotto ed egli eseguì l'ordine, benchè lo ferisse un colpo di fucile, non desistendo dal lavoro che quando cadde esausto di forze. All'Ospedale di bordo gli si riscontrarono due ferite, l'una di giavellotto, l'altra d'arma da fuoco, e nella stessa sera il poveretto spirava. La sua devozione al dovere fu segnalata al Re, che gli concesse la medaglia d'argento al valore di marina.

— Rilevo dal giornale *Mercurio* di Santiago, giunto col postale odierno, che all'*Albergo degli immigranti* si preparavano gli alloggi per 1660 immigranti attesi nel porto di Talcahuano, mentre un altro migliaio, quasi tutti italiani, erano già stati impiegati nei diversi stabilimenti industriali, fabbriche e fondi dei dintorni della città.

Una conferenza pubblica a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 12,20 *ant.* — Il discorso al teatro di Santa Cecilia, pronunziato dal dottore Napoleone Colajanni sulle riforme politiche urgenti perchè siano possibili le riforme sociali, fu assai applaudito. L'uditorio era composto per grande parte di studenti ed operai.

Il discorso fu giudicato temperato, essendo Colajanni un evoluzionista convinto.

ITALIA E FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 8,40 *ant.* — *L'Événement* pubblica un bellissimo articolo, in cui rimprovera ai suoi confratelli l'attitudine ostile verso l'Italia. Dice che la Stampa francese mal fa a rispondere con tale ostilità alle cortesie ricevute; avverte che coi continui ammonimenti la Stampa francese finisce per offendere il patriottismo della vicina nazione, la quale può essere padrona di sè.

L'Événement fa rilevare i bei frutti di un tale atteggiamento e accerta che la guerra inane fatta al credito italiano riuscì soltanto a far cadere nelle mani tedesche l'operazione fruttuosa del Credito Fondiario.

Sventuratamente gli altri giornali (*Vedi anche in seconda pagina*) continuano a commentare con ostilità il discorso pronunciato dall'on. Crispi in risposta alla interpellanza Cavallotti circa la espulsione dei giornalisti stranieri denigranti il credito italiano.

La Paix ha questo *entrefilet* sul convegno di Spezia:

« Un giornale italiano fra i più serii, la *Gazzetta Piemontese*, che fu tra i primi a raccogliere la voce di un convegno fra il presidente della Repubblica ed il Re d'Italia, ha pubblicato in questi ultimi giorni un telegramma da Spezia, in cui si dà conto con grandi particolari dei preparativi che si farebbero presentemente nel gran porto militare in vista dell'arrivo di Carnot.

« Si tratta veramente, in questo momento, di un convegno più o meno prossimo fra il presidente Carnot e il re Umberto? L'affermarlo sarebbe prematuro, il negarlo sarebbe forse imprudente. Diciamo dunque, senza però nulla volere pregiudicare, che sarebbe vivamente desiderabile, sotto tutti i riguardi, che i due uomini che reggono i destini di Francia e d'Italia avessero occasione di vedersi e di parlarsi. Noi siamo convinti che il convegno dissiperebbe molti malintesi.

« La gente onesta non hanno bisogno d'altro che di spiegarsi francamente per comprendersi, e la riconciliazione si compirà subito. »

Un opuscolo sulla politica estera dell'Austria-Ungheria.
Il Regno di Boemia.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 7 *ant.* — Dicesi prossima la pubblicazione di un opuscolo sulla politica estera dell'Austria-Ungheria, del genere di quelli pubblicati ultimamente a Berlino (*Providant consules*) e a Parigi (*Revanche* del Dreyfus). L'idea fondamentale dell'opuscolo sarebbe che l'Austria abbia da pensare a risolvere in senso favorevole ai proprii interessi le questioni balcaniche prima che la Russia sia preparata in modo da rendere impossibile qualunque tentativo.

Ma questa idea non è nuova, e fu più volte sostenuta in altri opuscoli e in articoli di giornali, come fu più volte sostenuto che, rispetto alle questioni orientali, l'alleanza colla Germania sia stata piuttosto di danno che di vantaggio alla Monarchia, essendosi l'influenza tedesca esercitata sempre in modo che per l'Austria passassero infruttuosi i momenti più favorevoli. Anni or sono lo sbilancio di preparazione fra l'Austria e la Russia era molto più favorevole alla prima Potenza che non sia ora, e l'avvenire non può modificarlo che in senso favorevole alla seconda.

— Ritornano in campo le voci che, una volta effettuato il compromesso, il Ministero proporrà a Sua Maestà di farsi incoronare re di Boemia. La cosa corrisponderebbe al principio enunciato mesi or sono ufficiosamente, che l'imperatore non potrebbe farsi re nè degli czechi, nè dei tedeschi in Boemia, ma re di Boemia, e quindi di un paese cogli elementi nazionali riconciliati. Il compromesso, una volta effettuato, rappresenterebbe la constatazione ufficiale di questa riconciliazione.

Quanto a quel che ne penserebbero i tedeschi, si osserva che, nel 1861, anche i loro rappresentanti alla Dieta firmarono l'indirizzo invitante il sovrano a cingere la corona di Boemia a Praga. Ma oggi le condizioni sono tutt'altre da ventinove anni addietro, e forse essi potranno tenersi non più impegnati dagli obblighi assunti dal compromesso. Siccome poi l'incoronazione avrebbe anche lo scopo di tagliar le gambe alla propaganda dei giovani czechi, si osserva che questi non rappresentano ormai solo un dato programma nazionale, ma anche un dato programma politico, in quanto sono liberali democratici, mentre i vecchi czechi son piuttosto conservatori clericali.

La campagna bacologica.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura si apprende che in generale la campagna bacologica procede regolarmente senza essere disturbata, salvo poche eccezioni, da nessuna grave malattia. I bachi, in generale, hanno di poco superata la seconda muta. La foglia del gelso sembra sufficiente ai bisogni degli allevamenti. Se la stagione favorirà gli allevamenti, si potrà sperare in un buon raccolto di bozzoli.

Corriere dell'Asia Minore
Una replica del corrispondente.

Dal nostro egregio corrispondente riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo con qualche ritardo per ragioni indipendenti dalla sua e dalla nostra volontà. Con questa dichiariamo chiusa la polemica, e ci auguriamo il ripristino di una concordia che, benefica e feconda di buoni risultati sempre, si rende assolutamente necessaria all'estero nelle colonie, dove l'elemento italiano deve trovarsi compatto se vuol sostenere la concorrenza delle altre nazionalità.

Smirne, 10 aprile 1890.

(Hazi) — Sotto il titolo: *A proposito della visita del Principe di Napoli a Smirne*, il signor dottor cav. A. Crisca risponde ad una mia corrispondenza in data 8 marzo, fingendo ignorare due altre mie che la completavano, perchè scritte il giorno dopo, cioè dopo assunte più ampie informazioni sulla visita del Principe Reale.

Scrive che il presidente della Società operaia venne presentato al Principe. Ed infatti, saputolo appena, siccome la corrispondenza era già partita, telegrafai a codesta Direzione: « Sopprimete corrispondenza 8. » (1)

Non so come e perchè venne tuttavia pubblicata; non so nemmeno se il mio telegramma giunse a destino, ma posso provare che l'ho spedito, e che perciò ho agito con tutta la possibile lealtà. Del resto, il signor presidente perchè non si degnò convocare l'assemblea dei soci per la venuta del Principe, onde sentire anche il parere altrui sul da farsi per rendergli tributo d'onoranza? Perchè non la convocò dopo la partenza, per comunicare almeno quello che aveva fatto? Perchè non la convocò mai per presentare il bilancio semestrale, secondo le disposizioni dello statuto? Che fece per essa?

Scrive d'aver presentato un indirizzo al Principe in nome della Società. Ma i soci non ne sanno nulla; e se lo sa il vostro corrispondente, si è perchè *esso solo ne ebbe il pensiero e ne fu l'autore*.

Parla della visita del Principe alle scuole, tacendo, non so per qual arte, della mia corrispondenza del giorno seguente, 9 marzo, in cui elogiavo con sentiti ragguagli la scuola femminile delle suore d'Ivrea e l'Asilo infantile di Bella Vista. Nè credo voglia alludere al pietoso silenzio mio intorno alla scuola maschile, che esso pure, l'egregio dottore, ebbe ripetutamente a dichiarare di nessuna efficacia. E termina esclamando pateticamente: « E tanta degnazione, il cui ricordo ancora commuove quanti hanno affetto per le nostre scuole, nulla ha potuto sull'animo del vostro corrispondente? » Qui andiamo adagio! Se rileggete la mia corrispondenza del 9 marzo, è tutto un inno per l'amato nostro Principe. È la vostra condotta, signor presidente della Società operaia, che mi ha mosso a scrivere. Vi siano di esempio gli altri Sodalizi italiani in Oriente. Quando, al ritorno del Principe da Efeso, vi si venne a proporre di unirci per fargli cortese accoglienza, rispondeste: « Non faccio pinzate, io; non sono un cortigiano! »

E, vostro malgrado, l'accoglienza ebbe luogo, splendida, grata al Principe, con l'intervento di molti italiani, del direttore centrale e dei maestri delle regie scuole e di numerosi stranieri.

§ (1) — Il telegramma giunse, non sappiamo per quale contrattempo, troppo tardi. (*N. d. R.*)

Il nuovo orario estivo sulle ferrovie della Rete Mediterranea

Col nuovo orario sulla Rete Mediterranea verranno riattivati i treni festivi ed i servizi estivi con treni merci e viaggiatori che su alcune linee furono effettuati l'anno scorso. Il servizio estivo però sulla linea Milano-Laveno, Gallarate-Varese e Gallarate-Arona avrà principio, come l'anno scorso, col 15 luglio p. v., con significanti miglioramenti.

S'introducono poi le seguenti principali innovazioni:

Il treno diretto 16 viene anticipato in partenza da Milano dalle ore 4,20 alle 4 pom., con arrivo a Torino alle 7,17 pom., conservando le attuali sue corrispondenze.

I diretti 3 e 63, pur conservando l'ora attuale di partenza da Torino e da Milano verso le 6,30 pom., accelerano la loro marcia in modo da arrivare a Roma alle 11 ant. invece che alle 11,55 ant.

I treni 1 e 61 partiranno da Torino e da Milano presso a poco all'ora attuale; il coincidente 71 anticiperà però la sua partenza da Pisa ed arriverà a Firenze alle 12,40 ant. anzichè all'1 ant.

La partenza da Torino per Savona del diretto 27 viene portata dalle 6,40 pom. alle 3,10 pom., affine di prendere a Savona la corrispondenza dell'accelerato 436 per Ventimiglia e creare così una nuova importantissima corrispondenza fra il Piemonte e la riviera di ponente.

Sarà invece ritardata sino alle 5,30 pom. la partenza del treno *omnibus* 445 per Savona.

Sulla linea Alessandria-Milano fu introdotto un treno in partenza da Alessandria alle 10,11 ant. con arrivo a Milano Centrale all'1,5 pom., mentre il treno 304 che parte da Alessandria alle 8,15 ant. sarà limitato a Milano P. T., ove arriverà alle 11,32 ant.

Il treno 37 ritarderà di mezz'ora, cioè fino alle 6,10 pom., la sua partenza da Milano per Mortara, pur mantenendo le sue coincidenze ad Alessandria coi diretti 7 e 97, rispettivamente per Genova e Piacenza. Con tale posticipazione viene pure di molto migliorata la corrispondenza serale fra Milano e Casale.

Per meglio regolare la marcia dei treni direttissimi da Genova a Torino ed a Milano e viceversa, i medesimi viaggeranno divisi e non più uniti sulla tratta Genova-Novi.

I treni direttissimi 10 e 30 vengono alquanto anticipati ed arriveranno a Torino alle 10,45 pom. ed a Milano alle 9,50 pom. Tale anticipazione venne fatta allo scopo di allacciarli ai treni internazionali a Modane, Luino e Chiasso e creare delle nuove comunicazioni fra la capitale e l'Italia, da una parte, e la Francia, la Svizzera, la Germania, ecc., dall'altra.

Le corrispondenze del treno direttissimo 10 con Modane e Luino vennero ottenute spostando opportunamente da Torino verso Modane il treno 6, e da Mortara a Luino il diretto 20. Lo spostamento di quest'ultimo diretto ha reso possibile l'istituzione di una comunicazione direttissima fra Torino ed il Gottardo a mezzo del treno 17, il quale partendo da Torino alle 7,42 pom. trova la coincidenza a Novara del 26, in corrispondenza a Luino col diretto notturno 22 del Gottardo.

Il diretto 23, in partenza da Luino alle 5,40 pom., accelererà la sua marcia in modo da arrivare ad Alessandria a prender la coincidenza del 7 per Genova e 97 per Piacenza.

Da Genova a Savona, avendosi potuto assegnare le fermate in tutte le stazioni intermedie al treno 436, che partirà da Genova alle 6,40 pom. in coincidenza coi diretti serali, si è portato il treno-*omnibus* 430, che ora parte alle 6,15 pom., alle 5,40 ant. onde colmare la lacuna fra i treni 424 e 428 migliorando così il servizio locale delle stazioni intermedie fra Genova e Savona.

SPORT
Le corse dei cavalli a Milano.
Il gran Premio del Commercio.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,10 *ant.* — Un tempo splendido favorì la terza giornata di corse all'ippodromo di San Siro. La giornata era splendida, il sole cocente. Il concorso all'ippodromo fu immenso. Le tribune erano tutte rigurgitanti. Le signore facevano grande sfoggio di toelette estive. L'introito fu di cinquantamila e cinquecento lire. A metà delle corse i caffè e le *buvettes* avevano esaurite tutte le loro bibite. Al *pesage* il noto Chierichetti, proprietario del *Caffè Cova*, era ridotto a vendere solo *champagne*.

Non si può immaginare la ressa del pubblico. Ai totalizzatori si faceva coda persino un'ora prima di avere l'incasso delle vincite. Anche i *bookmakers* fecero affaroni. Alle ore 3,35, prima che incominciassero le corse, arrivò il Re col Conte di Torino. Lo accompagnarono il conte Giannotti ed il commendatore Buttazzi. Il Re fu ricevuto alla tribuna reale dal prefetto, dal sindaco e dalla Direzione della Società delle corse ed acclamato entusiasticamente dalla folla.

Eccovi ora il risultato delle corse:

Prima corsa. — *Premio della Cagnola (Handicap).* — L. 2000 per cavalli d'anni 3 ed oltre nati in Italia che non vinsero nell'annata la somma di L. 4000. Distanza metri 1800.

Corrono: *Filiberto*, del duca di Marino; *Azalea*, di Don Rodrigo; *Veritas*, del marchese Fassati; *Orvieto*, dal cav. Bertone; *Fiordiligi*, di C. Calderoni; *Spes*, del marchese Birago; *Paladino*, della Razza di Sansalvà. I favoriti sono *Veritas* ed *Orvieto*.

Giungono:
1° *Filiberto*, del duca di Marino.
2° *Paladino*, della Razza di Sansalvà.

Seguono *Fiordiligi*, *Veritas*, *Orvieto*, *Azalea*, *Spes*.
Il totalizzatore da L. 10 paga L. 98 per ogni posta su *Filiberto*.

Seconda corsa. — *Premio Sesso.* — L. 4000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2800.

Corrono: *Bajardo*, di C. Calderoni; *Tremolo*, del duca di Marino; *Frank-Patres*, del duca di Zoagli. *Bajardo* è il favorito.

Giungono:
1° *Bajardo*, di C. Calderoni.
2° *Frank-Patres*, della Razza di Sansalvà.
Indi *Tremolo*.

Terza corsa. — PREMIO DEL COMMERCIO. L. 50,000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2900.

Per questa corsa vi è un numero grandissimo di scommesse. Si notò che i cavalli stranieri furono poco considerati, quasi disprezzati dagli scommettitori.

Corrono: *Bougie*, del barone di Bastard; *Marieton*, del conte David di Beauregard; *Guitare* e *Méléagre*, del marchese Birago; *Lowland*, di Don Rodrigo; *Caline*, di Endhoubard; *Otello*, di C. Ranucci; *Fitz Hampton*, di sir Rholand; *Assuérus*, di E. Weil Picard; *Merry Monk* e *Curraghmore*, di M. Yellow.

I favoriti sono *Fitz Hampton*, *Lowland*, *Méléagre*. L'interesse è grandissimo. Al primo giro *Guitare* conduce la corsa, ma poi la sorpassa *Otello*, e poi *Assuérus*. Al principio del secondo giro *Fitz Hampton* sorpassa tutti.

Giungono:
1° ***Fitz-Hampton***, di Sir Rholand.
2° *Assuérus*, di Mr Veil Picard.
3° *Bougie*, di Baron de Bastard.
Indi *Curraghmore*, *Marieton*, *Caline*, *Méléagre*, *Guitare*, *Otello*, *Lowland*, *Merry Monk*.

Vinto facilissimamente per sei lunghezze, una lunghezza e 1/2 dal 2° al 3°, due lunghezze al 4°.

Fitz-Hampton è salutato da grandi ovazioni. Egli appartiene a Sir Rholand, scuderia milanese, tenuta in società dal barone Leonino, dal cav. Scheibler e dal duca Visconti di Modrone. Il totalizzatore dà 30 lire per ogni posta di 10 lire. *Fitz-Hampton* è stato comperato in Inghilterra. Una pessima corsa fece *Lowland*, di don Rodrigo, che giovedì aveva vinto il premio Lombardia di L. 15,000.

Quarta corsa. — *Premio Magenta.* — L. 2000 per cavalli inscritti nella riunione che non vinsero nella medesima. Distanza metri 1000.

Corrono: *Rincalle*, del marchese Birago; *Ullania*, di C. Calderoni; *Victus*, del marchese Fassati; *St-Peter*, di C. Ranucci; *Gulliane*, della Razza di Sansalvà; *Ram Lal*, di Sir Rholand; *Fuso*, del conte Denis Talon. Il favorito è *St-Peter*.

Giungono:
1° *St-Peter*, del signor C. Ranucci.
2° *Ram Lal*, di Sir Rholand.

Poi *Fuso*, *Gulliane*, *Ullania*, *Cicerone*, *Vespa*, *Victus*, *Rincalle*.

Quinta corsa. — *Premio Sempione.* — (Corsa di steeple-handicap). L. 2000. Distanza metri 2500.

Corrono: *Pelham*, del conte Durini; *Messalina*, dei fratelli Rossi; *Aurelia*, di M. Yellow.

Giungono:
1° *Pelham*, del conte Durini.
2° *Messalina*, dei fratelli Rossi.

Poi *Aurelia*, cattivo terzo.

Il ritorno durò oltre due ore; un numero grandissimo di forestieri intervenne alle corse.

Le corse a Mantova.

Mantova, 25 maggio.

All'ippodromo del Te mercoledì e giovedì 28 e 29 maggio avranno luogo le seguenti corse al galoppo. Dodicimila lire di premi:

Premio Hamlet. — *Tea*, del marchese Ripoli; *Andreina*, di Maglione; *Messalina*, di Rossi; *Poverino*, di Sansalvà; *Lowland* e *Azalea*, della Società Don Rodrigo; *Merry Monk*, del principe Gerace, *Carnarvon*, di Quaiotto.

Premio dei Commercianti. — *Andreina*, *Tea*, *Messalina*, *Tu Duck*, di Tavanti; *Savoia*, del conte Memo; *Fuso*, del cav. Talon; *Ippogrifo*, di Calderoni; *Serena*, di Gerace; *Saint-Joseph* e *Ullania*, di Quaiotto.

Premio Gonzaga. (Ufficiali). — *Rubicon*, di Colobiano; *Salve*, di San Martino; *Pianosa*, di Dall'Acqua; *Flirt II*, di Della Corda; *Ero*, di Francescangeli; *Fascesia*, di Mattioli; *Nightmare*, di Cagini, e *Andreola*, di Giacometti.

Premio Goito. — *Rubicon*, *Pianosa*, *Salve*, *Sette Settembre*, del maggiore De Luigi; *Flirt II*, *Nightmare*, *Andreola*.

Premio Patronesse. — *Bembuvichak*, di Dall'Acqua, *The Queen*, di Fontana; *Ero*.

Seconda giornata. — *Premio Mantova.* — *Tea*, *Andreina*, *Messalina*, *Fuso*, *Poverino*, *Ippogrifo*, *Azalea*, *Merry Monk*, *Ullania*.

Premio San Martino. — *Ero*, *Austerlina*, del barone Greco; *Folam*, del conte Durini.

Premio del Mincio. — *Tea*, *Andreina*, *Messalina*, *Tu Duck*, *Savoia*, *Fuso*, *Ippogrifo*, *Azalea*, *Merry Monk*, *Carnarvon*, *Ullania*.

Premio d'addio. — *Rubicon*, *Salve*, *Pianosa*, *Tribuna*, del marchese Benzoni; *Flirt*, *Ero*, *Andreola*, *Marabuth*, del marchese Benzoni.

Premio di Chiusura. — *Rubicon*, *Salve*, *Pianosa*, *Flirt*, *Nightmare*, *Andreola* e *Sette Settembre*.

I nuovi cardinali.
Monsignor Mermillod.

Monsignor Mermillod, vescovo di Losanna, e monsignor Vannutelli, nunzio pontificio a Lisbona, hanno ricevuto dal Papa il biglietto col quale viene loro annunciato che nel prossimo concistoro saranno nominati cardinali. Monsignor Mermillod ha comunicato subito la notizia al presidente del Governo cantonale di Friburgo, il quale si è affrettato a ringraziarne il Papa. Monsignor Gaspare Mermillod è nato in Carouge, sul lago di Ginevra, il 22 settembre 1824. Ha quindi 66 anni. Fu preconizzato titolare di Ebron il 22 settembre 1864, e consacrato personalmente da Pio IX, che lo prediligeva. Nel 1883 fu traslato alla sede di Losanna e Ginevra, con residenza a Friburgo. Monsignor Mermillod, eminente oratore, e pubblicista, ha difeso sempre, assai più che con ardore con accanimento la causa della Santa Sede e il potere temporale dei papi. Gli stessi prelati intransigenti lo giudicano eccessivamente intransigente. È per ciò che trovossi una volta in fiero contrasto col Governo della Svizzera, il quale fu costretto a esiliarlo, lui, vescovo e nato in territorio svizzero.

La Svizzera non aveva avuto un altro principe della Chiesa da circa tre secoli. L'ultimo fu il celebre cardinale di Sion.

Per l'ampliamento e il riordinamento del servizio ferroviario di Torino.

Scrive il *Monitore delle Strade Ferrate*:

« Ci consta che il R. Ispettorato generale delle Strade ferrate ha con recente deliberazione stabilito di deferire ad apposita Commissione l'esame delle varie importanti quistioni che si riferiscono all'ampliamento e riordino del servizio ferroviario di Torino. Tale Commissione, che dovrà radunarsi fra pochi giorni, venne costituita come segue:

« Il prefetto della provincia di Torino, presidente;
« Un delegato del Municipio di Torino;
« Un delegato della Camera di commercio di Torino;
« L'on. signor comm. ing. Dionigio Passerini R. ispettore superiore del genio civile;
« Il signor cav. ing. Vincenzo Crosa, R. ispettore-capo del Circolo ferroviario di Torino;
« Un funzionario superiore della Società esercente la Rete Mediterranea.

« Ci riserviamo di dare, a suo tempo, notizia delle deliberazioni che la Commissione sarà per adottare. »

Le servitù di pascolo.

Il ministro d'agricoltura ha deliberato di modificare l'articolo 8 del disegno di legge per le servitù di pascolo ed altre nelle provincie ex-pontificie in questo modo:

« La Giunta d'arbitri è incaricata: 1° della ricognizione ed identificazione dei fondi; 2° della liquidazione ed assegnazione dell'indennità agli aventi diritto; 3° della risoluzione di qualunque questione relativa alla servitù e allo svincolo di essa. Quando la Giunta d'arbitri riconoscerà indispensabile per una popolazione, frazione di popolazione, od associazione, che si continui nell'esercizio dell'uso, e la estensione del terreno da cedersi in corrispettivo dell'affrancazione sia giudicata dalla Giunta stessa insufficiente alla popolazione, frazione di popolazione od associazione, per proseguire come per il passato nell'esercizio della pastorizia o delle altre servitù, avuto riguardo alle condizioni speciali dei luoghi, la Giunta d'arbitri ammetterà gli utenti all'affrancazione di tutto o di parte del fondo gravato, mediante pagamento di un annuo canone al proprietario.

« Contro la deliberazione della Giunta potranno tanto il proprietario quanto gli utenti ricorrere al ministro di agricoltura, il quale, udito il parere del Consiglio di Stato, provvederà in modo definitivo.

« L'ammontare del canone da pagarsi al proprietario sarà dalla Giunta determinato in base al valore del fondo depurato dall'onere della servitù. »

Scioperi.

BESSEGES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Gli scioperanti di Lalle congedati circondarono la casa del direttore. La truppa li disperse. Si fecero parecchi arresti.

Il Principe di Napoli a Mosca.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Principe di Napoli è giunto stasera. Gli vennero fatte accoglienze entusiastiche.

Carnot a Besançon.

BESANÇON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Carnot è giunto acclamato.

BORSA UFFICIALE
26 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 15.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 12 1/2 101 22 1/2	— — — —
»	101 17 1/2 101 27 1/2	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95 —	— — — —
Londra + 3	— — — — —	25 21 — 25 28 —
Id. lungo	— — — — —	25 22 — 25 24 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 3/8 123 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 maggio. — La Borsa era stamane assai calma con buona e prudente tendenza al rialzo. La Rendita aveva molti venditori in attesa di Parigi, però venne quotata assai bene a 98 20, 98 27.

Tutti i valori in genere ben tenuti.

Rendita cont. 98 10 98 15.
Rendita fine corr. 98 27 98 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	612 614 612 50	Ferr. Mer. v.	738 50 739 [illegible]
Torino	481 — 479 —	F. Medit. v.	590 — 589 —
Subalpina	84 — 85 —	Fondiaria	35 50 [illegible]
B. S. nuove	144 — 145 —	Cartiere	420 — — —
Tiberine	66 67 65		
Cassa sovvenzioni Milano	138 — 139 —		

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C. — Tipografi-Librai-Editori.

ÉPILOGUE D'UN RÈGNE
Milan-Novare-Oporto
Les dernières années du roi Charles Albert
del marchese Costa di Beauregard.
Elegante volume L. 3

Una Conferenza dell'on. Ferri a Torino

Un banchetto al conferenziere.

Come avevamo annunziato, ieri, alle 2 1/2 pom., al teatro Nazionale parlò l'on. Ferri sulla « Guerra ». Il teatro era affollatissimo: palchi, sedie chiuse, gallerie rigurgitavano di pubblico scelto ed eletto. Fra le notabilità scorgiamo parecchi professori della nostra Università, fra cui il prof. Lombroso colla sua gentile consorte, il prof. Cognetti de Martiis, il comm. Garelli, il prof. D'Ovidio, Fusinato, Ferroglio, Germano, Anselmi, Galileo Ferraris, Reycend, l'avv. Meriani, l'avv. Roggeri, l'ing. Berruti e qualche signora.

All'apparire dell'on. Ferri, una figura simpaticissima di giovane eletto, scoppia un lungo, unanime, fragoroso, entusiastico applauso che si prolunga per qualche minuto.

L'oratore, visibilmente commosso, dice:

« Permettete ch'io cominci dal ringraziarvi di questa accoglienza così cortese, cordiale ed insperata, non per la nota cortesia vostra, ma per me che ho questo solo pregio: quello d'avervi voluto dimostrare venendo, quale che sia il pregio di ciò che starò per dire, la mia riconoscenza per questa città, ove fui professore d'Università undici anni fa. Torino, città fra le altre simpatica, non soltanto per le ragioni connesse della sua storia patriottica, ma per la calma nelle circostanze solenni, che è la sua caratteristica, Torino ove prosperano feconde le arti della pace. Un ringraziamento sincero debbo anche agli studenti che sempre si unirono per un ideale e mostrano all'Italia nuova di sentire il compito loro di non vegetare ruminando, ma palpitando con quella fede amorosa che fu detta il sacro fuoco della patria. » (*Applausi vivissimi*)

Venendo a parlare dell'argomento che forma oggetto della sua conferenza, l'egregio oratore afferma di voler lasciare da parte ogni sentimentalismo, perchè i sentimenti si sentono senza magistero persuasivo, sono una emanazione diretta del nostro io.

« Non bisogna continuamente fare appello ai sentimenti, perchè dobbiamo serbarli quale sacro fuoco, per i momenti critici del Paese. Senza secondi fini politici o di partito io parlo di questa propaganda per la pace, perchè la lealtà è l'arma più nobile in tutte le guerre, per cui palpita l'umanità. Tanto più poi perchè alla propaganda per la pace hanno fatto adesione uomini di differenti partiti, da Ruggero Bonghi a Moneta. È una propaganda umana all'infuori delle lotte politiche del momento. La guerra è una forma della legge suprema che domina il mondo tutto, la lotta per l'esistenza, è una manifestazione naturale della vita dell'umanità; ma la scienza crea colla speranza, tenace ansia del vero se la guerra debba essere eternamente dominante o se non debba piuttosto attenuarsi fino alla scomparsa totale. »

L'egregio oratore passa quindi a delineare con sintesi potentissima ed efficace gli studii per cui è passata la guerra: parla di essa presso i selvaggi, presso i barbari, presso l'antichità; ne nota la continua evolutiva trasformazione, dal cannibalismo alla schiavitù, dallo stato ordinario guerresco alla guerra per eccezione.

« L'umanità passa per due stadii, come ha splendidamente dimostrato l'Aristotele moderno, Herbert Spencer, il tipo sociale militare guerresco ed il tipo industriale. Ciascuno ha avuto al suo tempo benefici effetti. Era necessaria la guerra presso i selvaggi, perchè da questa lotta è sorto il diritto, la legge. »

Passa quindi in esame i varii popoli, e trova che l'anglo-sassone è quello che più s'avvicina al tipo industriale; mentre la Germania e la Russia hanno un tipo specialmente militare, fra i due estremi stanno la Francia e l'Italia. La trasformazione dal tipo militare al tipo industriale non può essere repentina, perchè l'umanità non è così malleabile.

« La guerra non può scomparire tutto d'un tratto dalla scena del mondo. Essa si trasforma, assume forme diverse. Si è fatta una statistica delle guerre avvenute in Europa negli ultimi quattro secoli e si trovò che esse erano in numero di 300, e quasi tutte combattute per ragioni di supremazia o di conquista. La guerra di offesa sola è condannabile; quella di difesa può essere per il cittadino, per un popolo intiero, un supremo dovere contro un ingiusto oppressore. »

Tocca quindi dei mali della guerra: la necessità dell'esercito permanente, necessità che grava sui bilanci europei, mentre per una guerra di difesa sarebbe sufficiente la nazione armata, come la Svizzera e l'Inghilterra. (*Applausi*)

« Il tiro a segno — dice benissimo l'oratore — è una prova della trasformazione della coscienza nazionale a questo riguardo.

« Le feste di Roma sono molto significative: esse hanno dimostrato che il cittadino sa abituare l'occhio ed il braccio a tirare e colpire il nemico se la patria lo chiederà. Il tiro a segno rappresenta per me come una specie di vaccino sociale che l'umanità mette nell'organismo per sostituire l'esercito stanziale. »

L'oratore passa quindi con stringenti argomenti a combattere le ragioni poste innanzi dai fautori della guerra, di quelli in buona fede.

« Non è vero — egli dice — quello che ha affermato un giorno Moltke al Reichstag, che la guerra risvegli gli istinti generosi e civili. C'è invece un risveglio d'istinto selvaggio, e mentre nelle scuole, ovunque si predica la fratellanza, la misericordia e la pace, in un momento la guerra distrugge il frutto d'una assidua e diligente educazione per risvegliare quell'istinto la cui manifestazione nella società è punita dal Codice penale.

« I popoli più prosperosi sono i popoli più pacifici, come l'Inghilterra e l'America. La guerra sviluppa il coraggio della rassegnazione. Ma vi è altro coraggio della rassegnazione più nobile, il coraggio della rassegnazione dello scienziato che combatte per scoprire il vero, il coraggio della rassegnazione del lavoratore che trasforma la materia bruta in macchine potenti e feconde. » (*Applausi unanimi, vivissimi*)

Combatte colla statistica l'affermazione che la guerra sia necessaria per diminuire la densità della popolazione: subito dopo le guerre vi è un aumento di nascite. La guerra decima i migliori, i più onesti, i più nobili, i più moralmente e fisicamente robusti, mentre lascia i difettosi, i vigliacchi, i disonesti.

Tocca in ultimo della guerra cronica, la pace armata. Una sola guerra, la franco-prussiana, ha costato alla Francia 15 miliardi, alla Germania 3 miliardi, mentre le opere più grandi, più geniali compiutesi in questi anni dall'umanità, come il traforo del Sempione, il taglio dell'istmo di Suez, il canale di Panama, la ferrovia gigantesca delle Ande, non hanno costato che tre miliardi!

L'Europa ha 9 milioni di soldati d'esercito permanente, 16 milioni di soldati di riserva. Ogni anno spende quattro miliardi per la guerra, l'Italia quasi un milione e mezzo per giorno. I rescritti dell'imperatore Guglielmo sono un sintomo del vivo malessere presente, sono i primi conati del tipo industriale e pacifico; la dimostrazione mondiale del 1° maggio mostra una nuova classe di persone che mette gli occhi alla luce; ed è bene che i Governi provvedano, perchè, lasciata in balìa di se stessa, potrebbe trascendere ad eccessi che sarebbero esempi di guerra fratricida.

« Quale non sarebbe la gloria se un potente pigliasse l'iniziativa per un disarmo graduale e proporzionale di tutti i Paesi? Che vi sarebbe in ciò di impossibile? »

Dopo aver toccato dell'istituzione dell'arbitrato internazionale, l'oratore conchiude:

« Noi vogliamo che le gioie sieno divise come i dolori, perchè tutti gli uomini sono fratelli. Alla propaganda della pace più splendido arriderebbe l'avvenire se si aggiungesse l'apostolato della donna, a cui risplende sulla terra la luce cara e feconda dell'amore. »

La splendida conferenza, interrotta frequenti volte da applausi, fu coronata alla fine da una vera ovazione. Il comm. Anselmi, il prof. Fusinato si recano a stringere la mano all'oratore, congratulandosi vivamente. Molti studenti accompagnano fuori l'oratore acclamandolo e gridando: *Viva Ferri!*

Una cinquantina di amici, di ammiratori offrirono all'on. Ferri un banchetto per passare seco lui ancora un'ora della sua breve permanenza a Torino.

Sedevano alla tavola d'onore, oltre l'on. Ferri, il professore Lombroso, Garelli, Germano, l'ingegnere Berruti, Galileo Ferraris, l'avv. Meriani, l'avv. C. F. Roggeri, l'ex-deputato Maiocchi, il dott. Ottolenghi, il consigliere comunale Arnaudon, l'avv. Levi e Zerboglio, la *Stampa* e molti altri.

Allo *champagne* prende la parola lo studente *Zini*, membro del Comitato universitario per la pace, e ringrazia l'on. Ferri per avere accettato l'invito degli studenti torinesi.

Il poeta *Mambrini* legge versi gentili all'indirizzo dell'on. Ferri, e, come suo conterrazzano, gli porta un affettuoso saluto.

L'avv. *Levi* beve alla memoria di Mancini, l'iniziatore della propaganda per la pace, a Moneta, e a Ferri.

Sorge fra applausi unanimi e insistenti il professore Lombroso. Comincia a parlare, ma è costretto ad interrompersi perchè gli applausi non cessano. Giovani, vecchi applaudono con calore, con entusiasmo a Lombroso, chiamato giustamente dal nostro ottimo Toga-Rasa una splendida gloria nazionale.

Quando gli applausi sono cessati, *Lombroso* comincia a parlare con quella sua eloquenza alla buona, osservatrice e persuasiva che trascina l'uditorio senza lenocinii d'arte, senza splendore di forma. Dice che è orgoglioso d'essere il maestro di Ferri, orgoglioso senza sottintesi. « È abitudine comune — egli dice — che il maestro lodi l'allievo, ma quando l'allievo ha superato il maestro, questi non dimentica mai una certa posa di commiserazione e di supremazia. » Ma egli non prenderà certamente questa posa, perchè sente vivamente l'ammirazione per Ferri, perchè sente che senza Ferri e Garofalo le sue idee, grandi o piccine, sarebbero cadute nel dimenticatoio o forse solo l'avvenire l'avrebbe rivendicato. Beve a Ferri. (*Applausi vivissimi*)

Lo studente *Treves*, altro membro del Comitato, saluta l'on. Ferri.

Lo studente *Remondini* porta a Ferri il saluto degli studenti del quarto anno ed afferma che oramai le idee positive sono patrimonio comune.

Un altro studente, di cui con rincrescimento ci sfugge il nome, ringrazia l'on. Ferri di avere coi suoi libri illuminato la sua mente.

Sorge l'on. *Ferri* fra l'entusiasmo generale.

« Carissimi amici, — egli dice, — non si può impunemente passare una giornata così cordiale senza averne per sempre il più gradito ricordo. »

Parla del nuovo indirizzo della scienza; egli non vuole la scienza per la scienza, come non vuole l'arte per l'arte, ma vuole la scienza per la vita, perchè la scienza per la scienza è opera da monastero, è lavoro infecondo.

Ringrazia e saluta gli amici e finisce fra applausi fragorosi ed unanimi e grida di: *Viva Ferri!*

Parla, e bene, il prof. *Sermonati*, salutando in Ferri lo strenuo campione del positivismo. Accenna, fra gli applausi, all'on. Maiocchi, presente.

L'ex-deputato *Maiocchi*, patriota, ringrazia delle gentili parole.

Il consigliere comunale *Arnaudon* legge una lettera del senatore spagnuolo Arion, in cui si accenna alla propaganda per l'istituzione dell'arbitrato internazionale.

L'ora è tarda e l'on. Ferri, accompagnato dagli amici, s'avvia alla ferrovia. Qui è salutato nuovamente da applausi e da grida di: *Arrivederci, arrivederci!*

Echi dei fatti di Conselice.

Scrivono da Lugo (Ravenna), 24:

L'on. Caldesi è qui tornato dopo avere proceduto ad una sommaria inchiesta sulle disgraziate condizioni del Comune di Conselice, dove sono da circa 1000 braccianti disoccupati, ora costretti da molte settimane a vivere sul lavoro delle loro donne. L'onorevole Caldesi visitò i feriti e raccolse dalla viva voce di testimoni oculari i particolari del luttuoso fatto, promettendo di non lasciar nulla d'intentato per lenire le sciagure di queste classi non abbienti. A Conselice regna uno squallore desolante reso più triste dalla vera ed assoluta mancanza di lavoro, la quale costringe i poveri operai a dire che preferiscono morire di piombo più tosto che di fame.

A Massalombarda l'on. Caldesi fu incontrato dall'on. Eugenio Bonvicini, che anche esso fu ieri l'altro a Conselice e si adopera col solito suo generoso disinteresse a scongiurare più pericolosi eventi. Fu aperta una sottoscrizione popolare a 10 centesimi per restituire al duca Massari la somma di L. 300 inviata al R. commissario di Conselice.

Nella nostra residenza municipale ha luogo una riunione della nostra Giunta con altri sindaci del circondario allo scopo di mettersi d'accordo sui provvedimenti da chiedere al Governo in ordine al presente grave stato di crisi.

Ravenna è rappresentata dall'assessore Zirardini.

La nostra Deputazione provinciale nella sua seduta di giovedì passato deliberò un'adunanza dei rappresentanti i Comuni della nostra provincia per procedere alla nomina di una Commissione da mandarsi a S. M. il Re, affine di invocarne l'alto intervento in soccorso ai bisogni di queste popolazioni.

Lo stato dei feriti degenti al nostro ospedale continua inalterato, sicchè si spera di poterli vedere guariti, nonostante la gravità del male. Un manifesto delle Società radicali avvisa che domani vi sarà una passeggiata di beneficenza per le famiglie delle vittime di Conselice. Caldesi è partito ora per Ravenna e Roma.

In una adunanza dei sindaci dei Comuni limitrofi, tenuta stamane, fu votato un ordine del giorno che invoca l'escavazione del canale a destra del Reno.

Le esplorazioni di G. Casati.

Il capitano Antonio Cecchi ha scritto al professore G. Dalla Vedova, da Aden, una interessante lettera, che, benchè in via sommaria, dà un'idea dell'ampia rete di itinerari percorsi dal Casati nei suoi dieci anni di continua permanenza in Africa. Il capitano Cecchi scrive:

Estremamente interessanti riusciranno per la geografia le molteplici escursioni compiute dal medesimo Casati nel Mombutù, lungo i confluenti principali dell'Uelle-Macua e dell'Aruhuimi (Nepoko) spingendosi ad occidente fino a poche centinaia di chilometri dal Congo (Stanley-Falls).

Il Casati e il Junker sono i soli europei che dal Bahr-el-Ghazal si sono spinti sino presso l'Equatore; Miani, Piaggia, Schweinfurt, Lupton, Potagos, Bohndorff non toccarono che il 3° parallelo, non oltrepassando ad occidente il 25° meridiano.

Il Casati, prima ancora di Stanley, dava notizia a Emin dell'esistenza delle famose montagne nevose.

Durante il tempo in cui si trovava nell'Unioro, a Giuaja, presso Cabrega, per facilitare la corrispondenza fra la costa di Zanzibar e Uadelai, il Casati ebbe a scrivere varie volte delle famose montagne nevose Ruvenso, fatte conoscere poi dallo Stanley.

In una di quelle lettere, datata da Giuaja 1° aprile 1887, il Casati segnalava ad Emin l'esistenza delle montagne sopradette, note però sotto il nome di Vacimcampanga, situate a N.-E. del lago Ruitan (Alberto Edoardo abitate da gente di stirpe Vahongio di pelle chiara, la quale ha una lingua propria), e ne dava da Giuaja l'itinerario.

Preziosa è la suppellettile di studi e osservazioni che il Junker e il Casati raccolsero in quella vasta regione, e le pubblicazioni che essi ne faranno saranno un avvenimento geografico capitale per la luce che apporteranno su tutta quella parte di continente tanto più importante ora che Stanley ritorna da aver compiuto quella sua meravigliosa traversata dall'Aruhuimi alle prode occidentali del lago Vittoria.

Il capitano Cecchi ricorda che il Casati, partito solo, senza l'appoggio di alcuno, senza scorta armata, con mezzi limitatissimi (consisteva il suo bagaglio in alcuni strumenti tascabili e in pochi oggetti di scambio), colla sola fede in se stesso e nella bontà della sua missione, è riuscito a compiere uno dei viaggi più importanti, e conchiude che nel Casati i posteri, meglio ancora del coraggioso esploratore, ammireranno un pioniere della civiltà.

La malevolenza di alcuni giornali francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 3,35 pom.* — I giornali d'oggi commentano la risposta data ieri da Crispi alle interrogazioni Cavallotti — Imbriani circa l'espulsione dei giornalisti esteri da Roma. I fogli dicono che l'on. Crispi rispose con la solita asprezza ed accusano il presidente del Consiglio di essere lui solo causa di tutti i mali d'Italia. Finchè Crispi sarà al potere nessun accordo potrà aver luogo fra Italia e Francia. Il *Paris* e la *Lanterne* pubblicando l'intervista avuta da Mérillon col giornale *Le Matin* rimproverano con vivaci parole il capo dei tiratori francesi a Roma d'essersi lasciato raggirare dalle interessate cortesie degli Italiani e di essersi lasciato trasportare dalla sua fantasia meridionale ad entusiasmi antipatriottici.

Il *Paris* contesta persino la sincerità dell'on. Crispi, il quale aveva affermato che l'alleanza tedesca non conteneva nulla che potesse essere di danno alla Francia.

Le feste di Milano.

Il Re all'Esposizione di orticoltura.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 11,30 pom.* — Stasera ebbe luogo la grande illuminazione dei bastioni, delle vie laterali e dell'Esposizione di orticoltura, che stavolta riuscì benissimo.

Una folla enorme si aggirava ad ammirare l'illuminazione.

Il Re, come aveva promesso, si recò stasera alle 10 a visitare l'Esposizione d'orticoltura. Venne ricevuto dal duca Visconti di Modrone, dal sindaco conte Belinzaghi e dal prefetto comm. Basile. Visitò tutta l'Esposizione e vi si trattenne fino alle ore 11.

Le guardie ed i carabinieri duravano fatica ad aprire una via al Re fra la folla che lo applaudiva entusiasticamente. Re Umberto si recò anche per dieci minuti al grande caffè-concerto che si trova nel recinto dell'Esposizione ed assistette ad alcuni esercizi di un trasformista. Col Re era il Conte di Torino.

Un grave incidente accaduto all'imperatore di Germania ed al Kronprinz di Sassonia.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Mentre l'imperatore ed il principe ereditario di Sassonia-Meiningen si recavano, nel pomeriggio, allo scalo del piroscafo in una carrozza guidata dall'imperatore stesso, un cavallo si spaventò e la carrozza ricevette una violenta scossa.

L'imperatore si slanciò fuori e cadde sul braccio destro. La carrozza, dopo percorsi pochi altri metri, si rovesciò, trascinando nella caduta il principe di Sassonia-Meiningen. L'imperatore ed il principe furono illesi. Aspettarono l'arrivo di un'altra carrozza e proseguirono l'escursione recandosi in piroscafo all'isola dei Pavoni.

Il Duca di Genova lascia Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Duca di Genova è partito stasera, alle 9, accompagnato fino ai Dardanelli dal barone e dalla baronessa Blanc. Il Duca raggiungerà la squadra italiana a Tenedo.

L'Associazione liberale meridionale in Napoli.

Feste e fiera — Il ministro Seismit-Doda.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9,10 pom.* — Oggi si è riunita in assemblea plenaria l'Associazione liberale meridionale promossa dagli onorevoli Vastarini-Cresi e De Zerbi. Intervennero circa 400 soci. L'assemblea elesse a suo presidente il conte Spinelli, a vice-presidenti il deputato De Riseis ed il comm. Cimmino.

L'Associazione ha un programma prettamente ministeriale.

— La festa a beneficio della Croce Rossa nel parco reale di Capodimonte è riuscita graziosissima. Il ballo popolare davanti all'ampia spianata della reggia riuscì animatissimo.

La serenata del maestro De Leva su parole del Di Giacomo, eseguita da 200 cantanti, è riuscita benissimo e piacque assai. Assisteva alla festa la Regina colle dame d'onore.

— Ieri sera il Comitato per la grande fiera commerciale da tenersi per l'inaugurazione della galleria Umberto I stabilì il programma delle feste.

— Stamane è arrivato a Napoli il ministro delle finanze Seismit-Doda. Egli si recò direttamente al villaggio di San Giorgio a Cremano.

Una marcia forzata di bersaglieri.

Un soldato morto di congestione.

L'altra mattina, sabato, il 13° battaglione bersaglieri, che fa parte del 6° reggimento, al comando del maggiore Bellini, usciva dal quartiere alle ore 5 antimeridiane dopo aver fatto il rancio e si dirigeva a Stupinigi per una marcia accelerata. Di là attraverso ai boschi di quel Reale Castello si recava a Beinasco e quindi ad Orbassano. Da Orbassano faceva ritorno a Torino, compiendo una tappa unica da quel Comune fino al Gerbido degli Amoretti. Alle ore 10 3/4 antimeridiane il battaglione era già rientrato in quartiere, ove il maggiore passava ai suoi soldati una rivista. La marcia, di non eccessiva lunghezza, si compiè in condizioni assai buone per tutti i soldati del battaglione, solo fu funestata da un doloroso incidente. Il soldato Dall'Innocenti, colpito da congestione cerebrale acutissima, cadde lungo la marcia, e quantunque gli fossero apprestati pronti soccorsi, soccombette.

Un romanzo nella " high-life „ romana.

Telegrafano da Roma:

Da qualche giorno correva voce di un antico romanzo che avrebbe avuto di questi giorni il suo tragico scioglimento, ma quantunque si facessero dei nomi, pure si aveva ragione di ritenere poco attendibile quella diceria. Oggi però si ebbe la conferma e i particolari del fatto. Le cose sarebbero passate così. Sedici anni fa un diplomatico russo amava una signorina, sua connazionale, assai bella e ricca; un matrimonio pareva certo fra i due giovani, quando la signorina conobbe un nobile romano che, invaghitosi della fanciulla, non tardò a manifestare la sua passione ai parenti della bella e la chiese in moglie. Gli sponsali ebbero luogo dopo qualche tempo.

Il diplomatico era stato traslocato e all'epoca del matrimonio della sua innamorata si trovava assai lontano dall'Italia. Poi fu coinvolto in un processo politico e, comparso dinanzi ai poco complimentosi Tribunali dell'impero, venne condannato a dodici anni di carcere per cospirazione. Da poco tempo il diplomatico aveva finito di scontare la pena e venne a Roma. Egli cercò e trovò l'antico rivale: lo sfidò.

Venti giorni fa ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra l'antico innamorato e l'attuale marito della bella signora russa — e che oggi è ancora ornamento della nostra aristocrazia — e il diplomatico rimase gravemente ferito. Egli è morto, pochi giorni fa, in seguito alla riportata ferita.

L'isola di Caprera.

Scrive il *Caffaro*:

« Si afferma prossimo a concludersi il passaggio dell'isola di Caprera a proprietà del Governo; il quale la esproprierebbe per costruirvi fortificazioni di complemento necessario a quelle della Maddalena. Il prezzo di espropriazione sarebbe di un milione di lire. I resti mortali dell'Eroe dei due Mondi sarebbero allora cremati, e le ceneri, portate a Roma, sarebbero sepolte sotto il monumento che gli si prepara sul Gianicolo. »

Una lapide ai martiri ravennati.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Alle ore 11 antimeridiane fu inaugurata la lapide ai martiri ravennati. Assistevano allo scoprimento 47 Associazioni con bandiere ed immensa folla. Parlarono applauditi Guani, sindaco, Corradini e il dottor Malucelli.

Una conferenza dell'onorevole Brunialti a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 4,20 pom.* — Oggi nella sala del Circolo Filologico l'onorevole Brunialti tenne una conferenza sul tema: *Civiltà e barbarie in Africa*. Intervenne alla conferenza un numeroso e colto uditorio. L'oratore fu molto applaudito.

CRONACA AGRARIA

Peronospora viticola.

In questi giorni è stata largamente distribuita una breve e popolare *istruzione* intorno alla peronospora viticola ed ai mezzi migliori per combatterla, dettata per ordine del Ministero dal direttore della R. Stazione di patologia vegetale di Roma. Le Commissioni provinciali di viticoltura e di enologia ed i Comizi agrari furono invitati a costituire delle Associazioni o *sindacati* per l'acquisto in comune e quindi a migliori condizioni di quanto occorre agli agricoltori per la lotta contro lo sviluppo della peronospora, perchè non si rinnovi l'inconveniente manifestatosi nel passato anno, quando in alcune località, alla imperfetta conoscenza dei rimedi meglio acconci, venne ad aggiungersi la difficoltà del loro acquisto e sollecito trasporto. Ora poi, con apposita circolare, furono invitate le scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura ad eseguire pubbliche prove dei rimedi più consigliati per combattere la peronospora, nello intento di diffonderne sempre meglio la conoscenza e di spingere con imitabile esempio i più neghittosi a seguire le norme razionali che ormai concordi additano la scienza e la pratica. Nella scelta dei rimedi da applicarsi vengono specialmente raccomandati lo solfo ramato dal 3 al 5 0[0, alternato con poltiglia bordolese, formata da un chilogramma di solfato di rame e da un chilogramma di calce spenta, per ogni ettolitro d'acqua. Gli agricoltori delle rispettive regioni saranno, per mezzo di appositi manifesti, invitati ad osservare l'esito delle accennate prove.

Associazioni fra i produttori agrari.

Abbiamo già annunziato che il Ministero di agricoltura ha bandito un concorso a premi a favore delle istituzioni che si propongono di acquistare sostanze di utile impiego in agricoltura. Però tanta e così salutare è l'efficacia che il principio cooperativo può avere nel migliorare le sorti dell'agricoltura che il Ministero non ritenne opportuno di arrestarsi ad alcune forme di esso, ma che convenga trarre profitto di tutte le sue molteplici applicazioni. Con questi intendimenti ha ora diretta una circolare ai Comizi ed alle Associazioni agrarie per comunicare come sia suo pensiero di sottoporre al Consiglio di agricoltura il quesito se ed in qual modo debba il Governo intervenire per promuovere le Associazioni di produttori per la preparazione e vendita in comune dei prodotti agrari. In questa circolare il Ministero di agricoltura avverte che il ministro della guerra vedrebbe volontieri sorgere Associazioni fra produttori tali che a guisa di imprese si prestassero a fornire foraggi e grani a seconda delle esigenze dei servizi militari. Il Ministero però aggiunge che a queste Associazioni non si potrebbero dare speciali affidamenti e che esse dovrebbero uniformarsi alle prescrizioni dei capitolati d'oneri, stipulare contratti e fornire cauzioni com'è prescritto dalla legge per la contabilità generale dello Stato.

Morta a 125 anni!

Il *XIX Siècle* ha da Pietroburgo:

« Nella città di Samara è morta una donna detta Prygunkova, vecchia di 125 anni. Essa era ancora robusta ed aveva conservato tutte le sue facoltà e specialmente la memoria, veramente tenacissima. Essa si ricordava della grande insurrezione di Pougatscheff sotto l'imperatrice Caterina II, e che duecento ribelli furono appiccati sulla grande piazza di Samara.

« Durante l'invasione di Napoleone I in Russia essa era a Smolenski e servì un giorno l'imperatore a tavola. Conservò fino alla morte una pezza da 20 lire coll'effigie di Napoleone, statagli donata da Napoleone stesso.

« Suo figlio, il più giovane, che è ancora vivente, ha ottantotto anni, e tutti gli anni va ancora al monastero di Postschajeff in Valdimia, ove cura le piante del giardino. »

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Il suicidio d'un sergente. — (*Nostro telegr., 25, ore 9,10 pom.*) — Stanotte il sergente Antonio Mariani si uccise tirandosi un colpo di fucile wetterly alla gola. Era innamorato pazzo di una donna che visitava tutte le sere. Stanotte, eludendo la vigilanza dei superiori, uscì dal quartiere. L'ufficiale di ronda si accorse dell'assenza del sergente. Questi non ritornò che dopo la mezzanotte e temendo che gli venisse inflitta una severa punizione si uccise. Era amato assai dai compagni per la sua condotta esemplare.

VENEZIA. — Scoppio di gas al « Caffè Svizzero. » — Sabato sera v'ebbe uno scoppio di gas nel *Caffè Svizzero* in piazza San Marco. Quattro feriti; un principio d'incendio fu subito spento.

GENOVA. — (Nostre lett., 24 maggio). — (Exeo). — **L'affare dei disegni venduti.** — Quest'affare, *d'alto tradimento di vendita di tutti i piani delle fortificazioni della Liguria*, si va riducendo a ben poca cosa. Consta difatti in modo positivo che il plico pervenuto dall'Ambasciata italiana di Berlino, cui l'avea trasmesso quel Ministero degli esteri, al nostro ministro degli esteri a Roma e da lui consegnato al ministro della guerra, non conteneva che tre dei sei disegni che compongono un unico forte di sbarramento dei tanti che vennero costruiti attorno a Genova, quello d'Altare, fatto nientemeno che nel 1875. Questi tre disegni riprodotti sui così detti *lucidi* nulla contenevano di misterioso, poichè lì si possono quando che sia riprodurre da qualsiasi atlante delle fortificazioni. Il Mastacchi credeva forse di cedere chissà qual potente segreto alla Germania, e fece riprodurre da altri i tre disegni, poichè da perizia è escluso che siano stati riprodotti dalla mano del Mastacchi o da quella del Janzler.

Chi in quest'intruglio si trova a disagio è certo il console generale di Germania, il quale ora si sbraccia a decantare il suo affetto per l'Italia: difatti se tali sentimenti verso di noi, che del resto son consoni a quelli dell'intero Governo germanico per l'Italia, l'avessero sempre animato, perchè, ricevuti i tre disegni, anzichè spedirli, sia pure *per debito d'ufficio* al suo Ministero degli esteri a Berlino per *tenerne il conto che si credeva*, non li ha addirittura restituiti subito, direttamente alla direzione del genio militare, ovvero consegnati al prefetto? Perchè, conoscendo il suo dipendente Janzler, come dice adesso, non se lo levò subito dai piedi appena gli fece l'offerta dei disegni, da lui accettata, e attese a licenziarlo l'ordine del suo Governo?

L'imputazione che si farà al Janzler è quella portata dall'art. 107 del Codice penale. Lo difenderanno gli avvocati Grossi ed Erizzo.

— **L'arresto d'un famigerato truffatore.** — Oggi la Questura arrestando diversi sospetti ebbe la fortuna di trovarsi nella rete tesa un fior di farabutto, che commise ingenti truffe a Torino e a Milano, per cui era ricercato attivamente dalle due Questure delle dette città. Egli si qualificò per Brea Andrea, ma i connotati e persino i vestiti corrispondono perfettamente a quelli del famigerato truffatore che ha altro nome.

— **« Gli italiani in Africa ».** — In questi giorni fu eseguita dal Corpo musicale diretto dal bravo maestro Berutta la nuova marcia *Gli italiani in Africa*, scritta dal giovane e già valente maestro Vincenzo Pagliari. La marcia fu assai lodata dagli intelligenti pel suo carattere e pel modo con cui questi si rivela.

SAVONA. — (Nostre lettere, 20 maggio). — (E.) — **Il Comune e la Società Tardy-Benech.** — Il Consiglio comunale in sua seduta d'oggi ha approvato a grande maggioranza la vendita alla Società anonima metallurgica Tardy-Benech dell'antica piazza d'armi, alle condizioni stipulate tra i rappresentanti della Società stessa e la Giunta municipale. Di queste condizioni già vi scrissi. La Società dovrà inoltre provvedere acciò i 4/5 almeno degli operai siano italiani. La deliberazione del Consiglio comunale è stata accolta con piena soddisfazione dall'intera cittadinanza. È a sperarsi ora che la Metallurgica, vinte le difficoltà del momento, possa compiere al più presto i numerosi lavori d'impianto, acciò l'importante industria, che è tanta parte della prosperità cittadina, abbia a svilupparsi come si conviene, assicurando il proprio avvenire.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Carlo Massimiliano di Nivrone, sortito da una delle più nobili famiglie di Borgogna, orfano fin dalla culla, era stato allevato da uno zio, fratello maggiore del padre, in un modo piacevolissimo per entrambi, in questo senso, che il bambino aveva avuto la soddisfazione continua di tutti i suoi capricci ed il vecchio la dolcezza di godere, da sè solo, tutto l'affetto di lui. Della vita, Carlo si era abituato prontamente a vedere il solo lato luminoso, lasciando agli altri il freddo dell'ombra. Quella libertà completa che avrebbe potuto alterare il fondo e sradicare certe virtù native non fece che stendere sulla giovane anima uno strato di egoismo che aveva pure, del resto, i suoi pericoli.

Bellissimo e simpatico di viso, svelto ed elegante di figura, buon cavaliere, schermidore di prima forza, egli era sovratutto pericoloso per la grazia, un po' morbida e femminile, che si sviluppava da tutta la sua persona. Era un ammaliatore, più disposto del resto a lasciarsi ammaliare che non ad usare del proprio potere. Lanciato presto attraverso al mondo, poi lasciato a Parigi senza guida e senza consiglio, egli vi fece infinite follie che pagò colla maggior parte della sua fortuna. Non ci volle molto perchè egli potesse apprezzare la giustezza di quell'operazione d'aritmetica in cui il divisore, maggiore del dividendo, dà per quota un bel zero. Ma le scienze esatte lo seccavano; e siccome lo zio rappresentava per lui una miniera inesauribile, egli continuò a meravigliare i suoi contemporanei. Ma venne la sua volta di essere meravigliato, il giorno in cui, chiamato al castello di Nivrone, udì la sentenza che lo condannava, sotto pena d'imminenti disastri, ad ammogliarsi fine corrente. Per quanto dolce sia una forma di suicidio, essa spiace a colui che non vuole il suicidio sotto nessuna forma; Carlo fece un sol salto dal castello alla stazione, lasciando lo zio profondamente desolato. Non che questi non approvasse, in fondo, le ripugnanze del nipote, ma egli contava sulla situazione finanziaria per farlo decidere a giuste nozze e sulle giuste nozze per conservare il loro nome. Quello era l'obbiettivo. Non bisognava, per un puro capriccio, lasciar disseccare l'albero genealogico di una famiglia nella quale la cura della discendenza si osservava scrupolosamente da una mezza dozzina di secoli. Egli, lo zio, aveva, per parte sua, addossato quel compito a suo fratello minore, il quale aveva pagato il debito comune nella persona del recalcitrante e seducente Carlo; questi non poteva schermirsi da una servitù, diremo così, d'appannaggio. Ma il gesto col quale aveva accolto la sentenza dello zio e la sua fuga dal castello mostravano l'entusiasmo che ne provava.

Il dolore grande del conte di Nivrone toccò il cuore di due vecchie amiche, che decisero di consolarlo. Esse gli ricordarono che esisteva, a quattro o cinque tiri di fucile dal castello, una bellissima signora di trentacinque o trentasei anni, distintissima, virtuosissima, capace di far bella figura nella sua casa principesca e di dargli un erede.

La storia di Giovanna di Rochemaure egli la conosceva. Il padre di lei, vedovo e provvisto di un figlio, già capitano di cavalleria, l'aveva avuta, nel modo il più legittimo del mondo, da una tedesca del nord, protestante, sentimentale e gelosa; tre difetti, uno dei quali è vizio. La tedesca si era affrettata, appena seppellito il vecchio marito, poco dopo la nascita di Giovanna, a lasciare la Francia. A Spandau, dove s'era stabilita, aveva fatto vita brillantissima, finchè, rovinata e inferma, era poi vissuta nella miseria non avendo che sua figlia per curarla.

La signorina di Rochemaure si era nobilmente consacrata al suo dovere e morta la madre, era rimasta coi suoi begli occhi per dote. Senza mezzi per vivere sola, ella si era rifugiata da un ricco fratello di sua madre, dove aveva appreso il duro prezzo della ospitalità gratuita. Dall'inferno dove viveva ella aveva pregato, per lettera, una delle sue cugine, maritata con un pittore parigino, di liberarla. La signora di Mac-Oney aveva mandata la lettera al signor di Rochemaure e questi, che da trent'anni dimenticava completamente la sorella, era partito sul momento per andarla a prendere e condurla al focolare fraterno.

Quel focolare mancava di vita, di allegria. Il signor di Rochemaure piangeva sua moglie, che egli aveva adorata e che gli era stata bruscamente rapita dalla morte. Date le sue dimissioni sotto il colpo della disperazione, l'ex-capitano di cavalleria s'era ritirato nelle sue terre e si era unicamente dedicato all'educazione di sua figlia Maria e di un bel fanciullo da lui quasi adottato. Aveva avuto l'aria di domandare a Giovanna un servizio quando l'aveva supplicata di venir ad abitare con lui. Ella, compresa la delicatezza, aveva concepito pel fratello, che le apriva la sua casa e il suo cuore, un affetto infinito. Questo affetto s'era esteso, naturalmente, alla piccola Maria, di cui Giovanna s'era innamorata fin dal primo giorno. La buona creatura, un po' esagerata, un po' romantica, trovatasi nel suo ambiente, aveva abbandonata la briglia a tutti i suoi bisogni di tenerezza, di devozione.

Il conte di Nivrone conosceva le differenti fasi di quella esistenza irreprovevole. La loro chiarezza, unita al suo risentimento per Carlo, facilitò le operazioni dalle vecchie sue amiche. Egli si credette responsabile dell'avvenire dinanzi ai suoi antenati e pensò che, se le forze lo tradissero al loro servizio, essi gli sarebbero almeno grati della buona intenzione. Dette dunque licenza di assediare il castello di Frenois. Ma, al primo fuoco, la guarnigione, rappresentata da Giovanna, gettò alte grida. Invano il signor di Rochemaure parlò di capitolazione, e tentò provare che questa non avrebbe avuto nulla di disonorevole, essendo il signor di Nivrone intimo del loro padre, e, nonostante la sua età.

— M'imputo come della sua età! — interruppe Giovanna, — sebbene, per dirti il vero, trovi il nostro vicino indecente. Ma, sono fatta per maritarmi, io?

— Come tutte le altre.

— È dunque per questo che nessuno mi ha chiesta?

— Vedi bene che qualcuno ti chiede.

— No, no, no! E poi, tu insisti! Ti do dunque fastidio?

— Cattiva!

— Allora?

— Ma pensa, mia cara... vi sono delle cose che bisogna provedere... La vita è così bizzarra!... e, sovratutto, è così breve! Chi può rispondere dell'indomani? Forse ho torto di parlarti così... non vorrei farti dispiacere; io mi sento ogni giorno più debole, e, se morissi, tu e Maria sareste troppo sole.

— Non dire sciocchezze. D'altronde non saremo mai sole, poichè saremo due.

Ella faceva di quei ragionamenti.

Mentre si battagliava da tutte le parti, Carlo, confuso e pentito di aver così prestamente voltate le spalle allo zio, venne a fargli una visita di scusa. Sapeva bene, il cattivo soggetto, che troverebbe a Nivrone braccia aperte per riceverlo, e s'accontentò di sorridere quando apprese, cadendovici, l'assedio incominciato. Non un minuto egli pensò che il giorno in cui si firmasse il trattato di pace egli perderebbe ogni diritto all'eredità; il disinteresse lo armava contro meschini rimpianti. Egli non vide nella resa della signorina di Rochemaure che l'inestimabile vantaggio di sapere la sua tranquillità assicurata. Lo zio cesserebbe finalmente di mettergli il loro nome alla gola, il ramo primogenito della famiglia non brontolerebbe più contro il cadetto e tutto rientrerebbe nell'ordine. Per affrettare gli avvenimenti egli si fece l'ospite assiduo di Frenois, si mise a perorare ciò che chiamava la sua causa, esaltò le qualità del vecchio, e non s'accorse che quella corte in nome di un terzo rassomigliava molto ad una corte in proprio nome. Tanto zelo si rivolse contro di lui. Giovanna, meravigliata, lo ascoltò e lo guardò. Che begli occhi e che fiero aspetto! Spalle da Ercole su un busto svelto e slanciato; fronte da pensatore, con un raggio di poesia... Decisamente ciò che lo zio aveva di meglio era il nipote. Certo, meno che mai ella acconsentirebbe di sposar l'uno, sebbene comprendesse l'impossibilità di sposar l'altro. Un fanciullo, ma adorabile cogli slanci dei suoi ventidue anni, col limpido sguardo leale, col generoso suo disinteresse... Il lato romantico dell'eccellente zitella prendeva il sopravvento; in fondo del suo cuore Maria ed il signor di Rochemaure non abitavano più soli; Carlo vi alloggiava con loro. Strano sentimento, meno vivo dell'amore, meno calmo dell'amicizia, più da sorella che da madre e nel quale tuttavia la madre vinceva la sorella.

Adesso Giovanna aveva veri accessi di sdegno contro il progetto di cui si continuava a parlarle. Questo non la irritava più soltanto per suo conto; le pareva un furto machiavellico, un imperdonabile tranello. Ella voleva che l'eredità del vecchio rimanesse al giovane, e, poichè assolutamente questi doveva subire le tirannie matrimoniali dello zio, ella farebbe l'impossibile per rendergliele accettabili, dovesse andare ella stessa a cercare in capo al mondo la donna miracolosa che doveva guarirlo dalle sue prevenzioni coniugali. E sempre, nelle sue conversazioni, a torto o a ragione, Carlo ritornava, s'aggrandiva molto dinanzi al signor di Rochemaure, troppo dinanzi alla piccola Maria, la quale, un po' selvaggia, si teneva in disparte durante le visite dell'eroe, osservandolo di lontano con attenzione sovreccitata. Un giorno ella disse alla zia:

— Vuoi più bene a lui che a me.

Tutte le porpore di un bel sole al tramonto illuminarono il volto di Giovanna. I suoi due più grandi amori, Maria e Carlo, inconsciamente ella li fondeva in uno solo. Da quel momento la sua strada fu trovata. Lasciando da parte gli scrupoli, senza pensare un istante alla stranezza di ciò che stava per fare, ella domandò al conte di Nivrone un colloquio segreto, dal quale dovevano uscire contenti l'un dell'altro.

(*Continua*)

tracce di certi G. Giovanni [...] Giuseppe, pregiudicato, su cui pesava il mandato d'arresto per furto. Il trovarono quella sera e li arrestarono. Essi erano in compagnia di un terzo che si diede alla fuga. Questi, inseguito, sparò, correndo tuttavia, un colpo di pistola sul brigadiere che già gli era alle calcagna. Fortunatamente il colpo andò a vuoto e si potè, coll'aiuto di un furiere d'artiglieria, fermare il fuggente, che fu in seguito riconosciuto per un tale P. Carlo, pregiudicato. L'arma insidiosa fu trovata in mezzo alla via, dove era stata gettata dopo lo sparo. Tanto il P. quanto gli altri due furono condotti alla caserma dei reali carabinieri, e di là, verso il mezzogiorno del domani, alle carceri. Essi da alcuni mesi vivevano senza lavorare e furono trovati senza un soldo in tasca.

VIU' — (Nostre lettere, 24 maggio). — **Fiera di giugno.** — Il sindaco notifica che la fiera di questo Comune, detta di giugno, ha luogo quest'anno il primo lunedì di detto mese.

SUSA. — (Nostre lettere, 25 maggio) — (AVANTI) — **Nomina.** — Il cav. notaio G. B. Garino, sindaco della nostra città, fu nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

— **Disgrazia.** — L'altro giorno la giovane Maria Meano venne investita da una vettura in via Mercanti e, cadendo fra le zampe del cavallo, riportò una leggera ferita alla guancia.

A proposito del processo Marcora.

Dall'egregio avv. Nasi riceviamo:

Ottimo signor Direttore,

La notizia telegrafica data dal pregiato suo giornale intorno all'esito del processo Marcora a Milano potrebbe dar luogo ad equivoci e dubbi che nell'interesse del *Corriere della Sera*, da me difeso, mi permetto chiarire. La sentenza ha escluso in modo assoluto, nei rapporti del *Corriere*, la triplice accusa di diffamazione. Ritenne invece che gli si dovesse dar carico di espressioni eccedenti i limiti di quella discussione d'un fatto pubblico che ad un giornale non può essere contrastata. Contro questo giudizio del Tribunale è interposto appello. E ciò basta perchè ogni e qualunque commento mi debba essere interdetto. Le sarò grato se vorrà pubblicare di quanto sopra un cenno e mi dica con devota stima

Torino, 25 maggio 1890.

Suo AVV. CARLO NASI.

Il monumento a Garibaldi a Vercelli.

Vercelli, maggio.

Il giorno 1º giugno sarà inaugurato fra noi il monumento che la provincia di Novara, il Municipio ed il popolo vercellese innalzano a Giuseppe Garibaldi. Il Consiglio comunale ha disposto le cose in modo che le onoranze a quel grande siano degne delle circostanze, pur tenendo conto delle condizioni economiche nelle quali versano queste popolazioni.

L'Associazione liberale progressista volendo concorrere a rendere più solenne la commemorazione dell'eroe leggendario, si è rivolta all'illustre Edmondo De Amicis perchè volesse tenere una pubblica conferenza su Garibaldi.

Il distinto letterato, che è ad un tempo quel valoroso conferenziere che tutti sanno, accettò cortese l'invito, e la conferenza avrà luogo la sera del 31 corrente al teatro Comunale. Il Municipio e tutti i cittadini, senza distinzione di partito, aiutano l'Associazione negli sforzi che fa perchè tutto riesca degno del panegirico.

Le Società popolari hanno diramati inviti alle consorelle del Piemonte e della Lombardia perchè vogliano concorrere a questa olimpiade del patriottismo. L'esito quindi sarà, giova sperare, conforme alla aspettazione, e che grandissima.

ARTI E SCIENZE

La nomina del rettore dell'Università di Torino.

Ieri mattina 25 maggio corrente, alle ore 10, ebbe luogo l'assemblea generale dei professori ordinari nostra Università per la proposta della terna richiesta per la nomina del rettore per l'anno accademico 1890-91. Questa risultò così composta: prof. *Naccari Andrea*, attuale rettore, con 31 voti sopra 33 votanti; prof. *Mattirolo Luigi* con voti 5, e prof. *Anselmi Giorgio* con un voto.

La serata di Tina di Lorenzo. — Questa giovane ed avvenentissima attrice, che entrò, come si suol dire, pel grande portone nel tempio dell'arte drammatica, che rivela attitudini eccezionali per la scena, che è simpatica a tutti per la manifesta sua intelligenza artistica e per la leggiadria della persona, questa attrice, diciamo, avrà stasera il suo spettacolo d'onore all'Alfieri, teatro nel quale seralmente riscuote cordiali ed incoraggianti applausi.

La valente attrice ha scelto per la sua serata due lavori di indole affatto differente: la *Cavalleria rusticana*, di Verga, ed *Il mondo della noia*, di Pailleron.

I nostri cordiali augurii alla seratante.

La serata della signorina Raspini. — Rammentiamo che stasera al teatro Gerbino ha luogo lo spettacolo d'onore della simpatica e valente attrice — l'applaudita servetta goldoniana — della Compagnia veneziana signorina Maria Raspini con la *Casa nova* di Goldoni, nella quale la seratante è una *Lucietta* squisitissima.

Concerto del Circolo *Vita ed Arte*. — Qualche cosa di eminentemente artistico e lieto riuscì il IV concerto dato ieri dal Circolo di mandolinisti e chitarristi *Vita ed Arte* nella sala Vincenzo Troya. Il pubblico intervenuto che riempiva la sala era quanto di più eletto vi ha nella nostra società. La principessa Isabella e la principessa Elisabetta duchessa di Genova occupavano i posti ad esse riservati. Vi era anche il nostro sindaco comm. Voli e molte notabilità artistiche torinesi.

Il mandolino, l'istrumento oramai aristocratico, ebbe un nuovo e splendido trionfo efficacemente coadiuvato dalla chitarra. L'esecuzione dei singoli pezzi fu ammirevolissima per esattezza e colorito. Ogni pezzo fu calurosamente applaudito.

Notevoli furono una marcia di ottimo effetto intitolata *Isabella*, del maestro T. Forneris, direttore del Circolo; l'idillio *Due cuori*, del Munier, dolcissimo ed eseguito magistralmente. Vivi applausi ebbe quella valente artista che è la signora Maddalena Martinotti, che cantò con la sua bella voce la romanza di T. Forneris *La mia preghiera* accompagnata dall'intera orchestra di mandolini, di chitarre e di arpa, e la romanza *Fiore* del maestro Benazzo con accompagnamento di arpa e violoncello (signora Rina Bertone-Abbona e prof. T. Forneris). Il maestro Forneris e la signora Martinotti ebbero speciali elogi dalle Duchesse di Genova.

posto. Accurato nella forma, senza che perciò il contorno melodico vada mai perdendo la nettezza, per soverchio intreccio di parti, vario in ogni tempo in sè considerato, condotto con grande perizia e con conoscenza dell'effetto, ricco di alcune frasi assolutamente belle, scevro da volgarità, questo quintetto, in ispecie per i due primi tempi, non può, se eseguito a dovere, con insieme e colore, come ieri fu eseguito, non incontrare l'approvazione di quanti conoscono le gravi difficoltà che presenta un tal genere di musica. Il Bolzoni ricorda sovratutto il fare del Mendelssohn, e come lui sa infondere una grande varietà nella composizione, specialmente in grazia di un'arte indiscutibile nel saper maneggiare lo strumentale, frutto di conoscenze e studio speciale degli effetti che dai singoli strumenti si possono ritrarre. Soltanto mi sia concessa un'osservazione: manca in questo quintetto la pagina larga, dolce, espressiva; manca l'adagio o l'andante. E dico ciò perchè l'andantino, che potrebbe benissimo supplirvi, come movimento, m'ha invece tutto il carattere di uno *scherzo*, onde abbiamo molta analogia *fra* i quattro tempi, e quella varietà che è in ogni parte manca poi, a mio avviso, ove si consideri il quintetto nel suo insieme.

Più ricercato, senza essere perciò contorto, più anelante a voler far esprimere dalla musica certe sensazioni, certi moti dell'animo, a darle un carattere essenzialmente psicologico, ispirandosi a ciò che Wagner volle in tanta parte del *Tristano ed Isotta*, parmi il Bolzoni nelle romanze. Qui il maestro si rivela ancora e si rivela sovratutto l'armonista ed il contrappuntista sicuro del fatto suo, ma, o io sbaglio grossolanamente, o la freschezza delle idee, la naturalezza dell'espressione, la sincerità dei procedimenti artistici appaiono come annebbiati da qualche cosa, che non sarà sforzo, ma lo sembra, che sarà spontaneo, ma appare qua e là artifizioso e quanto meno ricercato.

Cantano talora tutte le parti, si confondono, si intrecciano, cercando ognuna di esprimere qualche cosa a sè, e qualche volta l'effetto è sapientemente raggiunto, come nella romanza N. 4, senza danno della chiarezza. Ma ciò non è sempre, od almeno una sola audizione non bastò a convincermi che sia. Comunque, in tutte queste composizioni c'è studio, gusto, concetto elevato dell'arte. E quindi mi rallegro anche stavolta col Bolzoni, tanto più che m'avevano soddisfatto poco le due altre composizioni udite alcune sere sono al Carignano, e lo dissi.

Valsero a far risaltare la musica del Bolzoni in più d'un punto, specie per colorito ed insieme gli esecutori Enrico Polo, Alfredo Amadei, G. Bolzoni, Uldarico Giraud e Cesare Boerio.

E. F.

CRONACA

Da Torino.

Souvent femme varie!

Pochi giorni or sono vantavo in queste stesse pagine i viali di Piazza d'Armi; oggi, reduce da una passeggiata sotto quei medesimi viali, mi domando: Perchè a Torino s'è presa l'abitudine di spingersi fino in Piazza d'Armi quando possediamo quello splendido fra tutti i giardini che è il parco del Valentino? Moda e capriccio femminile, nient'altro! In Piazza d'Armi non c'è vista, agli alberi si lasciano crescere i rami così bassi che il cielo s'indovina appena tra il fitto fogliame; e nelle giornate calde c'è da soffocare!

Quelle palazzine belle ed elegantissime destano però un senso di malinconia colle imposte chiuse, le tende continuamente abbassate, si direbbero abitate da belle addormentate che stiano aspettando il principe grazioso per destarsi dal loro sonno letargico.

Al Valentino invece c'è tutta la poesia, il sorriso della natura; sembra uno di quei paesaggi dipinti da mano maestra e dove manca solo qualche figura per accrescere la vita, l'interesse. Eppure il Valentino è quasi sempre deserto! Al mattino ci si incontra qualche buona mammina che accompagna i figliuoli a respirare l'aria fresca, ossigenata, e sono così carini quei piccoli monelli che si inseguono lungo i viali sinuosi, e ogni tanto, ribelli alle savie ammonizioni, invadono i bei prati fioriti per empirsi le mani di margherite, di erba tenera e profumata. Poi balie e soldati e specialmente i bersaglieri....

Misteriose, malinconiche coppie d'innamorati si intravedono allo svolto dei viali, all'ombra degli alti cespugli. Un signore che ha la ventura d'aver il suo studio nelle pittoresche torri del Castello Medioevale mi diceva che egli attraversa sempre il Valentino ad occhi bassi per non disturbare quelli che si confidano, nelle discrete ombrie dei viali, le espansioni di una dolce tenerezza!

Se si avesse il coraggio di cambiare certe abitudini, se due o tre delle nostre più eleganti signore, quelle che dettano la moda, abbandonassero i monotoni viali di Piazza d'Armi per quelli profumati del Valentino, questo si animerebbe per incanto, ne emigrerebbero le patetiche coppie e il Valentino non avrebbe niente da invidiare al celebre *Bois de Boulogne*, a *Regent Parc*, al *Central Parc*, dove si ammirano le più splendide bellezze dei due mondi, ma dove non si gode la vista della nostra collina così bella e colla neve e coi colori dell'estate, dove non sorride un cielo limpido e azzurro come il nostro!

Ma già, noi siamo schiavi dell'abitudine.

Abbandoniamo il Valentino come abbandoniamo le comode fresche ville della collina per andarci a chiudere nelle ristrette case della riviera, nei microscopici alberghi di montagna. Moda e capriccio! Ma l'ho detto in principio che *souvent femme varie;* sicchè quest'anno sarà di moda la collina. Molte famiglie vi riapriranno le loro ville abbandonate per anni, si parla già di giornate di ricevimento, di toilette semplici ed allegre, di cappelline meravigliose di fiori e di dimensioni, che saranno sfoggiate nelle passeggiate all'Eremo, a San Vito, a Santa Margherita, che getteranno una nota di mondanità elegante in quei luoghi, i quali, sino a pochi anni fa, non conoscevano che la tonaca bruna del parroco e i colori chiassosi delle nostre contadine....

MARTHA.

La festa alla Barriera di Nizza.

Alle 10 di ieri mattina vennero inaugurate le feste a beneficio dell'erigendo Asilo infantile della Barriera di Nizza. Intervennero alla semplicissima ma simpatica cerimonia il sindaco comm. Voli, il cav. Cella, rappresentante il prefetto di Torino, i consiglieri comunali Spantigati e Merlani, il signor Pasquali, presidente del Comitato promotore, i rappresentanti di parecchie Associazioni ed altri personaggi, oltre al gentile stuolo delle patronesse della festa.

Gl'intervenuti furono dapprima gentilmente ricevuti dal cav. Garassino nella propria casa; ma poscia sotto l'ampio ed elegante padiglione destinato al ballo pubblico; quivi il comm. Voli pronunciò un discorsetto di circostanza, lodando l'iniziativa di co-

cale, che senza parsimonia ridusse il locale stesso allo stato attuale, è lui che, padrone di casa eccezionale, accorda tutte le agevolezze a quei bravi figliuoli dell'*Esperia*. Costoro, a titolo di riconoscenza, elessero il cav. Diatto socio onorario, e gli offrirono una magnifica pergamena squisitamente miniata dal socio signor Marcellino Desalos.

Nella sala maggiore dello *Châlet* verso le 6 1/2 oltre una cinquantina di soci sedettero a banchetto, un banchetto come abbiamo detto splendido e per bontà di cibi e di vini e sopratutto per la cordiale allegria che lo animava.

A tergo della tavola d'onore si ergeva il trofeo delle glorie dei nostri canottieri, cioè le tre bandiere più recenti riportate nelle gare del remo, tre stendardi, tutti e tre premi di patronesse: quello di Torino dell'anno scorso, quello di Stresa, quello, ultimo, di Roma. La sala era addobbata semplicemente, ma con buon gusto.

Il signor G. Mondino, il solerte presidente dell'*Esperia*, il vice-presidente signor Rigat, il segretario signor Bolando, l'economo signor Merli si facevano, come si suol dire, ciascuno in quattro per far gli onori di casa agli invitati, e cortesia infinita a questi fecero pure tutti i soci.

Alla fine del banchetto il signor *Mondino* con elevate parole saluta i vincitori della gara di Roma, vittoria questa assai eloquente perchè dimostra di quale vita rigogliosa e forte viva l'*Esperia*, ed è riconoscente ai rematori Tavella e Vagnone ed al giovinetto timoniere Arpino, che portarono sul Po la bandiera del Tevere. Saluta le patronesse romane con eleganti e poetiche espressioni. Presenta al cavaliere Diatto il diploma-pergamena che più sopra abbiamo accennato, accompagnando tale presentazione con parole di vivissima riconoscenza. Porta un brindisi ai vogatori e ringrazia la Stampa, lieto che essa sia intervenuta per registrare il fatto che «l'*Esperia* ha vinto.»

E noi siamo lietissimi di propalare questa onorevolissima vittoria dell'*Esperia*.

Il cav. *Diatto* con poche, semplici ma cordialissime parole ringrazia il presidente e la Società tutta dell'onorevole nomina a..... canottiere; farà una barca grandissima per andare anch'egli sul Po. Intanto annunzia di regalare alla Società uno dei suoi battellini idroveloce eguale a quello, pure di sua invenzione e fabbricazione, che fra pochi giorni percorrerà la Senna a Parigi. Beve alla prosperità dell'*Esperia*.

Il signor *Tavello*, il forte vogatore che guadagnò il premio sul Tevere, fa un bellissimo discorso in dialetto, tutto a figure e parabole con termini di canottiere. Dirige belle ed affettuose parole al presidente Mondino, chiamandolo il pilota della Società, affinchè la concordia regni sempre fra gli equipaggi.

Il signor *Rigat*, a nome dei soci, esprime sensi di gratitudine al presidente Mondino pel disinteresse e lo zelo affettuoso con i quali conduce la Società; annunzia che questa gli ha votato un dono..... ma che ora non può presentarglielo. Fa voti perchè l'*Esperia* tenga sempre alta la propria bandiera, e beve alla salute del presidente gentiluomo.

Fanno brindisi: il signor *Tibaldo* ai canottieri, al cav. Diatto, alla Stampa; il signor *T. Bolando* alle patronesse ed alla prima patronessa la nostra Regina. Il signor *Marocco* propose un telegramma alla Società del Tevere; il signor *Trisioli* ringrazia il cav. Diatto dell'idroveloce.

Inutile dire che tutti i discorsi, tutti i brindisi furono entusiasticamente applauditi.

Terminato il banchetto, che fu anche rallegrato da spari di petardi dal socio signor *Bogliatti*, tutti i soci uscirono all'aperto; in breve tutti i palloncini furono illuminati: uno stuolo numerosissimo di eleganti e belle signore e signorine vennero a infondere grazia a quella festa della forza fisica, ed una bravissima orchestra, diretta dal maestro Mayer, venne a completare l'incanto di quella scena sulle rive del Po, una scena veramente magica. Il divertimento, con un crescendo rossiniano di allegria, si protrasse fino a notte avanzata.

Un banchetto in onore di un neo-cavaliere. — Un recente decreto reale nominava cavaliere della Corona d'Italia il signor Pietro Marchis, cittadino benemerito e filantropo, che si distinse per atti di beneficenza, compiuti a vantaggio del proprio paese ed ultimamente nell'erigere una scuola elementare d'ambo i sessi nella borgata Polpresa (Viù) in cui ebbe i natali. Il signor Marchis, che ha possedimenti a Torino ed a Piossasco, è pure benemerito per aver fornito d'acqua potabile la sua prediletta borgata.

La notizia dell'onorificenza procurò al neo-cavaliere una infinità di congratulazioni; gli amici poi volendo esternare al Marchis il loro compiacimento gli offrirono ieri un banchetto nel salone dell'albergo della *Dogana Vecchia*.

Presero parte alla lieta adunanza oltre a cinquanta commensali, fra cui il comm. Sineo e l'avv. Rastelli, consiglieri provinciali, il dott. Durando, sindaco di Viù, il cav. Venisio, sindaco di Piossasco, il cavalier prof. Eula, il prof. Silvestri, del giornale *L'Unione dei maestri*, il direttore della Scuola tecnica Giulio, il dottor Giansana ed il geometra Panero di Piossasco, il cav. Griggi-Montù, ecc., nonchè vari consiglieri comunali di Viù e di Piossasco.

Il cav. Marchis aveva alla sua destra l'avv. Rastelli ed il signor Giordana Matteo, ed alla sinistra il comm. Sineo ed il cav. Paolo Cornaglia.

Il pranzo, servito inappuntabilmente dal signor Giacobino, passò tra la più schietta allegria. Allo sciampagna si alzò il cav. Cornaglia, il quale, a nome del Comitato ordinatore del banchetto, consegnò all'avv. Rastelli le insegne della Corona d'Italia, pregandolo di porgerle al neo-cavaliere.

L'avv. Rastelli accettò di buon grado l'incarico, ed anche a nome dell'on. Cibrario, di cui tenne l'assenza, attaccò al petto del Marchis la croce di cavaliere.

Tutti applaudirono.

L'avv. *Rastelli* fece quindi l'elogio del neo-cavaliere chiamandolo una delle figure più simpatiche e più stimate del mandamento di Viù. Parlò della scuola da questi eretta nella borgata di Polpresa e del vantaggio che la nuova istituzione arreca a quella vallata, dove i liberali devono combattere palmo a palmo l'influenza dei clericali. Lodò il buon cuore e la modestia del Marchis, il quale accorre sempre dov'è un'opera buona da compiere. Mandò un saluto riverente alla signora Marchis, vero angelo della beneficenza e degna consorte del neo-cavaliere. Bevve quindi alla prosperità dei coniugi Marchis.

Il comm. *Sineo* si congratulò col Marchis dell'onorificenza ottenuta. Disse che questa, fregiando il petto di un uomo meritamente stimato per le sue opere di beneficenza, acquistava doppio valore.

Avviene molte volte che le croci onorano gli uomini, ma nel caso presente l'uomo onora la croce. Si disse lieto di aver preso parte al lieto simposio, ma più lieto ancora dev'essere il cav. Marchis nel vedersi attorno tante persone che gli vogliono bene e che applaudono ai suoi atti di beneficenza. Fece auguri e felicitazioni al Marchis ed alla sua signora anche a nome di Angelo Rossi, che è dolente di non poter assistere al banchetto.

Il prof. *Eula* (che conobbe il Marchis 18 anni fa quando questi tornò dalla Francia, dove col lavoro si era acquistato fama, onori ed un cospicuo patrimonio) fece anch'egli l'elogio del neo-cavaliere, chiamandolo un vero galantuomo. La fortuna fa dimenticare molte volte il passato; ma il Marchis non obliò i tempi trascorsi nelle angustie e nel lavoro e,

[...] Torino nell'antica aula del Senato subalpino.

A completare ora il tributo di onoranze meritate il Circolo ha deliberato di promuovere una sottoscrizione nell'intendimento di porre a questo degno figlio di Torino un ricordo duraturo qui nella sua città natale.

Tale sottoscrizione è aperta o ad azioni di lire dieci caduna, oppure a qualsiasi più modesta offerta, e le somme sono raccolte alla Direzione del Circolo Centrale, via Po, N. 2, dove si può pure acquistare al prezzo di L. 1 25 per ogni copia la splendida commemorazione dell'on. Villa, che venne stampata in elegante edizione, illustrata dal ritratto del generale di Robilant, e il cui provento è destinato al fondo per il ricordo.

Il Comitato invita la S. V. Ill.ma a volere inscrivere il suo nome fra gli oblatori, e le sarà gratissimo se vorrà accordargli il suo appoggio e raccogliere altre firme sulla scheda unita, ritornando poi questa alla Direzione del Circolo.

Questo Comitato pubblicherà il nome dei sottoscrittori e renderà conto delle somme incassate, a seconda delle quali e di altre circostanze diverse, vedrà in quali modi e termini possa concretare il concetto del divisato ricordo.

Il presidente del Circolo Centrale:
CARLO CRODARA, deputato al Parlamento.
Il Comitato esecutivo:
AVV. PIO BELLONO — AVV. FEDERICO FERRARIS
VITTORIO UGVOT — Ing. GIOVANNI ANGELO REYCEND.

La sottoscrizione ha già oggi, senza pubblicazioni, superato la somma di tre mila lire e il Circolo può quindi sperare nel buon risultato della sua iniziativa.

I premi ai tutelatori degli animali. — Ieri, alle ore 2 1/2, ebbe luogo nel teatro Vittorio Emanuele la distribuzione dei premi, per parte della Società torinese protettrice degli animali, a coloro che si resero più benemeriti e seppero insinuare bontà d'animo verso le bestie. Il pubblico era abbastanza numeroso. A rappresentare le Autorità intervennero l'assessore Bollati ed il consigliere Roggeri. Presiedeva il dott. Riboli.

La cerimonia si aprì con un discorso d'occasione dell'avv. Olindo Fralla, pretore a Patti, letto dal socio signor Amilcare Hoffer. Poi si compiè la distribuzione dei premi a vari benemeriti, fra cui vari impiegati ferroviari, maestri, ecc.; vari attestati di benemerenza a guardie di polizia urbana, rurali, daziarie, di finanza, di pubblica sicurezza, carabinieri e pompieri, e speciali certificati a carrettieri, cocchieri, stallieri, pastori, ecc.

Chiusero la funzione brevi parole dell'assessore Bollati e del consigliere Roggeri.

La funzione era rallegrata dalla Musica di Po e Borgo Po.

Tattersall torinese. — Più fortunati delle domeniche precedenti, gli ordinatori dello spettacolo ieri hanno avuto, con un bel tempo, un pubblico alquanto più numeroso del solito, sebbene, neanche ieri, non affollato. Non mancarono di interesse le corse delle bighe, le quali, avendo portata qualche contestazione, andarono un po' per le lunghe, così da destare l'impazienza degli spettatori. S'ebbero esercizi di cavallerizza, corse di muli e da ultimo le corse degli asinelli, che, come sempre, portarono nello spettacolo la nota comica e ridanciana. Lo spettacolo, incominciato verso le 4, finì alle 7.

Alla Società dei renaiuoli e barcaiuoli. — La Società renaiuoli e barcaiuoli si è riunita ieri alle 3 pom. per la presentazione del suo *Presidente onorario*, signor avv. Edoardo Arnò, fatta dal presidente effettivo, signor Agostino Beltramo. Il signor Beltramo disse acconcie e vibrate parole, alle quali l'avv. Arnò rispose ringraziando dell'onore conferitogli, ricordando lo scopo delle odierne Associazioni operaie, inneggiando alle loro virtù. Parlò dei meriti speciali della Società renaiuoli e barcaiuoli, la prima a sorgere in Italia fra i barcaiuoli, meriti a lui già noti da tempo per mezzo dell'onorevole avvocato Pasquali, padrino della bandiera della Società, e di cui l'avv. Arnò è collaboratore. Disse che la Società è degna della gratitudine del Paese, perchè non solo opera la beneficenza col mutuo soccorso, ma anche col salvare coloro che nelle placide, ma pur talvolta infide acque del Po, stanno per spegnere la vita. Finì offrendosi da amico e fratello alla Società. — Con vivissimi applausi e brindisi generali si chiudeva la festa, che lascierà incancellabile ricordo.

Prima Esposizione italiana di Architettura. — 3ª *lista.* — Gatti ing. Giuseppe, L. 10 — Salvadori di Wiesenhoff, 10 — Manno ing. barone Giuseppe, 10 — Pagliano ing. Vittorio, 20 — Farina ing. Corrado, 10 — Società laterizi e costruzioni, 10 — Talucchi Vespasiano, 10 — Bona comm. Emanuele, 10 — Gamna Luigi, 10 — Riccheri avv. Alberto, 10 — Scarraviglia prof. Torquato, Chieti, 10 — Bertinaria ing. Giuseppe, 10 — Clara pittore Cesare, 10 — Bottino ing. Alfredo, 10 — Bottino signora Irene, 10 — Pozzi Tancredi, 10 — Tocsca di Castellazzi conte Gioachino, 10 — Chiaves-Calandra Dina, 10 — Petiti arch. comm. Enrico, 30 — Bollati comm. Oreste, 20 — Arnaldi Carlo, 10 — Alessio Rodolfo, 10 — Hôtel d'Europe, 100 — Hôtel Suisse, 10 — Hôtel Bonne Femme, 50 — Hôtel de France, 10 — Hôtel Feder, 100 — Albergo Pozzo, 100 — Albergo Centrale, 100 — Ristorante Cambio, 100 — Albergo Caccia Reale, 20 — Caffè Ristorante Parigi, 100 — Albergo Nazionale, 20 — Napoleone Bianchi, 30 — Albergo Tre Corone, 40 — Chapuis et Delleani, 10 — Ristorante Meridiana, 100 — Beria ing. Luigi, 10 — Realis comm. avv. Giuseppe, 10 — Calandra cav. Davide, 10 — Marini ing. Pompeo, 20 — Camusso commendatore ing. Pompeo, 10.

Totale della 3ª lista	L.	1200
Totale precedente	»	1510
Totale generale	L.	2710

Per l'imposta a favore della Camera di commercio di Torino. — Il sindaco della nostra città a termini del regolamento per l'applicazione e riscossione della imposta sugli esercenti commerci e industrie nel distretto della Camera di commercio di detta città, notifica:

« I ruoli principale e complementare per l'anno 1890 e suppletivo per quello 1889, approvati e resi esecutori dal prefetto di Torino con decreti 17 e 18 aprile u. s., si trovano depositati nel salone al 1º piano del Palazzo municipale per giorni otto a datare dal 3 corr., dalle 9 ant. alle 4 pom., affinchè ognuno degli interessati possa esaminarli e produrre quei reclami che credesse di ragione competergli.

« Detti reclami, da redigersi in carta libera, diretti all'Ill.ma Presidenza della Camera di commercio, potranno essere presentati a questo Municipio (Ufficio VIII, Sezione 3ª *Imposte*), al quale si accede dalla via Corte d'appello, n. 1, scala 4ª, piano 3º), nel termine di giorni quindici decorrendi dal 3 corr. »

Società di mutuo soccorso impiegati S. F. C. I. Torino (via Galliari, 2, piano 1º). — Dall'esame dei resoconti si rileva come quest'Associazione vada sempre più prosperando. Infatti alla fine del 1889 contava 1156 soci con un capitale liquido di L. 118,268 03. Pagò nel detto anno L. 6000 alle famiglie di sei soci defunti in ragione di L. 1000 caduna, e corrispose per malattia ai propri

ponte Isabella, videro passare sul Po una imbarcazione di quattro signori ben vestiti e che ad un certo punto la barca si capovolse e i quattro signori caddero tutti nell'acqua; che lui, Castiegno, e due suoi amici accorsero in aiuto dei sommersi e che li portarono tutti in salvo. Essi però non sanno dire chi siano i quattro signori a cui salvarono la vita.

Questi bambini! — In via Madama Cristina un bambino di 6 anni di età, sfuggito momentaneamente dalle mani dei genitori, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli di un carrozzone della tramvia. Il cocchiere Vecchietti Domenico fu lesto a piegare i cavalli dal lato opposto ed arrestò quasi di botto il carrozzone, e così il piccino, che intanto era caduto a terra e poteva forse anche restare sotto le ruote, se la cavò invece con una ferita lieve al labbro inferiore. Fu medicato alla farmacia Martini.

Una sassata. — Ieri mattina, verso le 11, presso il Foro Boario, vennero a rissa per questione di giuoco i nominati Prelati Giovanni, d'anni 21, contadino, Dealessandri Luigi, d'anni 17, muratore, e Reynaudi Carlo, d'anni 18, palafreniere disoccupato. Quest'ultimo ebbe una ferita contusa al capo prodottagli con un sasso lanciatogli contro dai suoi avversari. Intervennte le guardie daziarie, arrestarono i due primi, e due guardie municipali accompagnarono il ferito all'Ospedale, dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Il lavoro degli ignoti. — Nel pomeriggio di ieri ladri sconosciuti penetrarono nell'alloggio del signor Quaranta Serafino, in via Pio Quinto, N. 18, e vi rubarono tanti oggetti d'oro e d'argento pel complessivo importo di L. 6 80, nonchè L. 60 in contanti.

— Verso le ore 9 di ieri mattina ignoti ladri, muniti di chiave adulterina, penetrarono nell'alloggio delle sorelle Pellotti, in via Cavour, N. 8. Quivi, dopo aver messo sottosopra ogni cosa, rubarono L. 200 in denaro ed alcuni oggetti d'oro e pietre preziose per un valore non ancora precisato.

Caduta fatale. — Ieri mattina, poco dopo le 8, mentre certo Giacchino Michele, d'anni 50, abitante in via S. Donato, N. 10, discendeva da una scala alla Fabbrica d'armi, preso da improvviso malore o capogiro, cadde a terra. Nella caduta il povero uomo riportò tali lesioni al capo per cui, benchè subito soccorso dal personale stesso di detta fabbrica, cessava poco dopo di vivere.

Contravvenzioni. — Gli agenti di P. S. intimarono pure nelle decorse 24 ore tre contravvenzioni ad esercenti per protrazione d'orario; a 4 ubbriachi; a 5 disturbatori notturni ed a 8 donne di mala vita, contravventrici alle leggi.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati: Cariola Giovanni, d'anni 41, perchè aveva poco prima rubato in danno del capo-mastro Saroglia Onorato alcuni ferri e pezzi di fune per l'importo di L. 20; Gobernati Martino, d'anni 18, abitante in via Sant'Agostino, 22, perchè sorpreso mentre..... perquisiva un ubbriaco trovato per via allo scopo di derubarlo di quanto aveva; due individui spacciatori di monete false; una mezza dozzina di ubbriachi e perturbatori della pubblica quiete; due questuanti, ed infine quattro per mancanza di requisiti e mezzi di sussistenza.

SPETTACOLI — Lunedì, 26 maggio

CARIGNANO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato). — *La casa nova*, commedia. — *Fedeltà domestica*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice Maria Raspini.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Palladini). — *Cavalleria rusticana*, scene popolari. — *Il mondo della noia*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice Tina Di-Lorenzo.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Emanuel). — *Fedora*, dramma. — *Paolotraci*, farsa.

ROSSINI. — Il museo artistico - scientifico - fotografico - automatico - industriale - meccanico resterà aperto nei giorni feriali dalle 4 alle 11 1/2 pom., e nei festivi dalle 11 ant. alle 11 1/2 pom.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 8 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 25 maggio 1890.

NASCITE: 31, cioè maschi 9, femmine 22.

MATRIMONI: Andreino Carlo con Arsone Primitiva — Bajotti Giovanni con Chiambretto Anna — Bernardi Michele con Castino Maria — Bruna Gaudenzio con Cortona Giovanna — Chiarovano Pietro con Novara Cristina — Davico Andrea con Audisio Caterina — Dellacasa Battista con Alcor Candida — Fino Chiaffredo con Franceschi Maddalena — Gardano Stefano con Matta Maria Elisabetta — Lemonier Augusto con Veglio Annetta — Mica Vincenzo con Molso Teresa — Montù Francesco con Ansaldi Rosa — Peletto Annibale con Garbero Anna — Perando Marco con Perando Margherita — Perinciolo Luigi con Ciessi Gabriella — Rasariva Angelo con Agustina Antonietta — Votero Giovanni con Smeriglio Petronilla — Icardi Carlo con Bertotto Seconda.

MORTI: Ferrero Antonio, d'anni 53, di Cocconato — Paveso Paola n. Ferraris, id. 64, di Cortazzone. Borsello Vittoria n. Mo, id. 67, di Casella Torinese. Chapelle Giovanni Carlo, id. 9, di Torino, scolaro. Garassino Anna n. Pettiti, id. 41, di Ferrere d'Asti. Cortese Luigia n. Bertolotto, id. 80, di Val della Torre. Dell'Innocenti Egisto, id. 22, di Calenzano. Bertolotti Giuseppe, id. 64, di Val della Torre, cont. Giaure Chiaffredo, id. 65, di Cavour, sellaio. Rinaldi avv. Pietro, id. 66, di Torino, sost. avv. erar. Gastaldi Paola n. Castellino, id. 61, di Chiusa Pesio. Fassio Maria Clotilde, id. 25, di Asseglio, contadina. Demose Giuseppe, id. 34, di Torino, giardiniere. Margrita Domenico, id. 66, di Buttigliera Alta.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Marietta Chiesa coi **figli**, commossi, porgono i più vivi ringraziamenti alle Società Operaia e Militari in congedo, agli amici, che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto e di stima al loro caro estinto

CHIESA GIUSEPPE

Carrù (Albergo *Nazionale*), 22 maggio 1890. c2105

La VISTA aiutata e migliorata mediante buone lenti, col il sistema speciale di adattamento dell'ottico G. Bianco, Piazza Castello, 25, Torino. 2004

L'unione degli ipofosfiti di calce e soda con olio di fegato di merluzzo pure in forma di Emulsione preparata col metodo Scott è un progresso terapeutico di gran valore.

Ho somministrato l'*Emulsione Scott* ai bambini affetti da impetigini eczematose e da altre forme di scrofolidi. Oltre il giovare come semplice olio di merluzzo si ha il vantaggio di somministrare gli ipofosfiti di calce e di soda, e tutto anche in una forma gradevole e non disgustosa.

Bologna, 18 gennaio 1889.

Dott. RUGGERO GALESI,
Specialista per le malattie sifilitiche e cutanee. 2015

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Incanto volontario di casa.

Alle ore 9 ant. del **17 giugno** pross., nello studio del not. TABASSO, via Bertola, n. 14, piano 2°, si porrà in vendita all'asta pubblica la **casa** sita in Torino via Accademia Albertina, n. 22, al prezzo di L. **65,000.**

Per le condizioni rivolgersi nello studio suddetto. C 2160

D'affittare al presente:

1° Un **appartamento** (piano 1°) di casa signorile, situato in **Finalpia**, vicino alla chiesa parrocchiale, il quale dista soli metri 190 dal lido del mare, con strada comoda per andarvi; detto appartamento è composto di quattro stanze, sala e cucina, più un comodo terrazzo;

2° **Appartamento** (piano 1°) pure di casa signorile, sito nella città di **Finalmarina**, nel centro, poco distante dal lido del mare, nella via principale di detta città, composto di sei stanze, sala, cucina e dispensa.

Rivolgersi in **Finalmarina**, dal sig. GIACOMO MOLINELLO, piazza Grande, n. 167. C 2100 G

ALASSIO (Bagni di Mare). Il propr° **Angelo Cattaneo** affitta sig[ri] appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2010

BIOGLIO (Biellese). **VILLA** bene arredata da affittare da metà luglio a metà novembre. — Rivolgersi al caffè FIORIO, **Torino**, via Po, n. 6. C 2005

Villa da affittare

composta di **dieci** membri, divisibile, occorrendo, in 2 parti; con acque abbondante, prato e giardino fruttifero, sita in **Val Sessi**, reg. Cartman. - Riv. corso V. E. 11, n. 68, da G. VERDA, neg[te] in olio. C 1900

Chi avesse lire **tremila** rendita dello Stato potrebbe entrare in combinazione commerciale come socio o interessato. Serie garanzia. — Scrivere **H 280 G, Haasenstein e Vogler, Genova.** H 2067 G

Una chioma folta e fluente è corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.[i] è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, — 1.50, 1. 50, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.[i] di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.[i] Via Torino 12, Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75

H 1010 M

Ai proprietari di Istituti di credito.

Geometra agrimensore, potendo prestare cauzione in beni immobili con prima ipoteca per **duecentomila lire**, accetterebbe impiego in qualità di cassiere o di amministratore di case o terreni.

Per trattative rivolgersi al sig. Gatti Felice, corso Oporto, n. 19, Torino. 2091

Abile piazzista *di Litografia* **contabile**, con bella calligrafia per importante Stabilimento in Torino. — Rivolgere offerte con serie referenze, fermo in Posta, **H. F. 200**, Torino. 2019

Agenti seri, attivi cercansi dovunque con buone ref. e molte relazioni. — Scrivere al N. c 2028, Haasenstein e Vogler, TORINO.

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giay e C.**, Milano. H 032 M

TROFARELLO.

Da **vendere mobiliata** la **grandiosa villa Fiorio.**

Comodità di Tramvia e ferrovia.

Rivolgersi dal sig. CAMINO, piazza Lagrange, n. 1, oppure dal notaio MARTINI, via Garibaldi, n. 18. C 2051

Da vendere

VILLA in Val Salice (Torino), N. 467, detta Stura, a 20 minuti dal ponte in ferro — fabbricati civili e rustici, con beni annessi, di ett. 8 (giorn. 21). Posizione eccezionale — acqua interna perenne. 2075

Rivolgersi allo studio CASSINIS, **Torino**, via Botero, 11.

Vendesi od affittasi

in **Bresciana** stabile di PM. 600, con diritto d'acqua, caseggiati civili e coloniei.

Scrivere per trattative EMILIA PACCIORETTI, corso Genova, 21, **Milano.** C 2071 M

Casa da vendere

nel centro di Torino. Reddito garantito del 5 1/2 per cento.

Offerte al N. 59 e 1765, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Alloggio mobiliato

di 3 o 4 camere e cucina. — Vi. Arsenale, n. 10 bis, p.[no] 2°. C 2065

Rimettesi in Torino

per causa di malattia

Avviatissima **fabbrica di vermouth e liquori**, completamente arredata di macchine e fusti, a seconda i migliori e moderni sistemi.

Rivolgersi: VINARDI cav. G., via Sagliano, n. 1. 2011

LIBRI

interessanti, curiosi e rari.

Domandare il catalogo all'**Unione Bibliofili**, corso Venezia, 65, **Milano.** H 1942 M

Incanto di mobili.

Il **27 maggio corr.**, ore 9 mattina, in **via Nizza, 78, piano 2°**, il notaro sottoscritto, giudizialmente delegato, coll'opera del perito liquidatore LUIGI DONATO, procederà alla **vendita** ai pubblici incanti ed a denaro contante degli effetti mobili caduti nell'eredità della fu **ELENA FENOGLIO**, consistenti in: Letti, Bureaux, Armadi, Specchi, Guardaroba, Pianoforte, Pendole, Lingeria, Biancheria, Oggetti in rame per cucina ed altri diversi oggetti famigliari.

Torino, 17 maggio 1890.

C 2008 RIVA notaro PIETRO.

Avviso di vendita a trattative

rimanenza merci

esistente nei locali cessata Ditta R. BIANCHI

Galleria Subalpina — Torino

consistenti in: **Chincaglierie — Cancelleria — Pelletterie — Vetrerie — Articoli diversi — Apparecchi per vetrine e varii mobili da negozio.** 2038

Agenzia Finanziaria Internazionale

via Mercanti, 15, scala sinistra.

Mutui ipotecari, anticipazioni (od acquisto) sopra Rendita Nominativa Italiana ed Estera, usufrutti, nude proprietà, pensioni, ragioni creditarie, anticresi, **stabili e capitali a censo vitalizio. — Sconto cambiali su l'Italia e su l'Estero, ecc.** C 2007

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preg.[mo] sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere le clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Della S. V. Preg.[ma]

Dott. Nicolò Bianco

Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth H 115 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e F.[i], Gandolfi, Ottino e C., Taricco, p.[a] S. Carlo e F.[lli] Pelissa.

L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.

IL VERO

Cognac « Weil Frères »

si trova nei primari esercizi del Regno.

Guardarsi dalle contraffazioni e chiedere la vera marca. H 1881 M

Per sgombro

via Arsenale, n. 15, piano primo.

Vendita di mobili di lusso e comuni

oggetti d'arte, ecc. 1684

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10 e 5.** 20

Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 180 G

ORINALI da letto e viaggio. *Istituto ROTA*, p.[a] Carlo Felice, 7, Torino. 00-0:1

Da vendere sul Canavese

a 2 ore di ferrovia da Torino ed a 5 minuti dalla stazione d'arrivo: Elegante **palazzina**, adatta per famiglia signorile o per Istituto, composta di 19 camere mobiliate, suscettibile d'ingrandimento; essa è fornita di tutti gli agi moderni, casa rustica, scuderia e rimessa, giardino all'inglese ed a fiori, orto e frutteto, acqua abbondante e perenne; il tutto di are 160 circa cinto da muro.

Dirigersi al not. cav. DOGLIOTTI, via Genova, 29. C 2081

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Depositi: **Roma**, farmacia Pilni; **Cuneo**, Fornaris; **Alessandria**, Molinari.

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterica. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 70 per spese di posta. 103

TORINO - ROMA - NAPOLI - **L. ROUX E C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Il 22 corr. è stato pubblicato:

ÉPILOGUE D'UN RÈGNE

MILAN, NOVARA, OPORTO

LES DERNIÈRES ANNÉES DU ROI CHARLES ALBERT

DEL MARCHESE

COSTA DI BEAUREGARD.

Prezzo dell'elegante volume L. **8.**

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 4 L. P. — 11 U. Q. — 18 L. N. — 26 P. Q.

Lunedì 26 — 146° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 7,51 — *San Filippo Neri.*

Martedì 27 — 147° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 7,52 — *Santa Restituta vergine.*

Osservatorio di Torino. — 24 maggio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,4 massima +21,5

Acqua caduta mm. 0,7. Min. della notte del 26+14,8.

ALBO NECROLOGICO.

È morto in Valmaggiore di Quarona il signor *Giuseppe Galferotti*, ricevitore del Registro a Borgosesia.

— Morì in Mezzofuso *Niccolò Romano*, nell'età di 66 anni.

Fece parte, come ufficiale, della spedizione siciliana del 1848, accorsa in soccorso dell'eroica Venezia. Nel 1856 aiutò l'eroico tentativo di Bentivegna e si dovette a lui se la salma del martire, sottratta a indistinta sepoltura, potè aver tomba decorosa. Nicolò Romano partecipò anche alla rivoluzione del 1860. Nel 1862 ospitò Garibaldi, al suo passaggio per Mezzofuso, per la spedizione d'Aspromonte.

— È morto a Voghera improvvisamente *Achille Strazza*, capo-stazione in quella città.

Era stato un valoroso soldato dell'indipendenza e fu il più giovane dei mille eroi che con Garibaldi salparono da Quarto.

Aveva infatti soli 14 anni quando fuggì da casa per arruolarsi nel glorioso drappello. A sedici anni veniva nominato ufficiale.

Terminate le campagne lasciò le armi, amatissimo da tutti, per entrare nell'Amministrazione ferroviaria, ove fece valere i pregi della sua onesta attività e del suo ingegno.

— In età d'anni 76 cessava di vivere a Pallanza il sacerdote *Giovanni cav. Biagio*, ex-cappellano delle carceri. Nato in Acqui nell'anno 1814, passò molti anni di sua vita nella città natale, ove fu insegnante in quel seminario vescovile. Nominato cappellano di penitenziario nel 1862, stette nelle Case di pena dell'isola di Pianosa e nelle città di Torino, Bergamo, Parma, Saluzzo e finalmente a Pallanza sino al 1882, epoca del suo collocamento a riposo.

— Ad Alessandria è morta la signora *Molta Angela*, insegnante di disegno nella scuola normale superiore.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Soffiantino Giovanni resa conti 27 corr., 2 pom. — Fallimento Calleri e Mossotto verifica crediti 27 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Impresa e costruzioni verifica crediti 28 corr., 2 pom. — Fallimento Ferrero e Dova resa conti 31 corr., 2 pom. — Fallimento Oostenaro Emma verifica crediti 31 corr., 2 pom. — Fallimento Ghiglieri Giovanni adunanza pel concordato 31 corrente, 2 pom. — Fallimento Mottura Maria prima adunanza 31 corr., 2 pom.

Asti. — Fallimento Becchis Bartolomeo verifica crediti 29 corr. — Fallimento Manera Biagio verifica crediti 29 corr. — Fallimento Ditta fratelli Solaro adunanza pel concordato 29 corr., 9 ant.

Mondovì. — Fallimento Bertola Giorgio verifica crediti 31 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 24 maggio.

I depositi nei nostri grani pressochè esauriti e la tendenza sempre buona all'estero contribuiscono a mantenere il sostegno, che si è anche meglio accentuato in quest'ottava.

Gli affari non furono molto numerosi, il consumatore non avendo immediato bisogno di acquisto, ma tutto fa prevedere che la situazione si manterrà all'aumento sino all'esito dei nuovi raccolti.

Nei *granoni* le qualità fine e colorito mancano alla vendita, e le poche partite offerte trovano facilmente acquirenti ai prezzi del passato.

Vendite anche più attive nel genere mercantile, che aumentò da 25 a 50 centesimi dalla scorsa settimana.

Le provenienze estere hanno invece tendenza debolissima per la molta roba in vendita, stante il forte disponibile nei porti di Genova e Savona.

Avene — Un miglioramento si verificò in questo articolo di circa mezza lira, dietro richiesta pel consumo a fronte di scarso deposito.

Segale — Molto offerto ed a prezzi più deboli.

Risi — Seguitano a sostenersi bene, con contrattazioni attive.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 26 50 a 27 25, nostre stazioni — Mercantili, da 25 75 a 26 25 idem. — Esteri fini, da 20 50 a 21, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 20 a 20 50, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 25 a 19 75, nostre stazioni — Toscano, da 18 a 18 50, id. — Gialloncini Veneti, da 18 75 a 19 25, id. — Pignoletti veneti, da 19 25 a 19 50, id. — Nostrali mercantili, da 18 a 18 50, id. — Esteri, da 11 50 a 13, cif. Genova o Savona.

Avene: Nazionali, da L. 22 50 a 23, nostre stazioni — Estere, da L. 21 a 21 50, id.

Segale da L. 17 25 a 18 25, id.

Riso bianco da L. 29 50 a 39 50, id.

Riso bertone da L. 28 50 a 38 50, id.

Farina B. da L. 33 75 a 34 50, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 17 al 23 maggio.

Zuccari (ogni 100 kg. in deposito sdaziato). — Raffinato nazionale da L. 180 a 180 50 — Greggi Macfy inglesi da 38 50 a 39 — Cristallini d'Egitto da 43 a 44 — Cristallini di Germania da 41 a 42 — Cristallini di Russia da 40 a 41.

Si ebbe nell'ottava qualche sostegno sui mercati di produzione tanto nei Macfy che nei Cristallini. Pei Raffinati la tendenza fu invariata e con buona richiesta. Vendita totale 6000 sacchi di assortite qualità.

Caffè (ogni 50 kg. schiavo al deposito). — Rio assortito da L. 110 a 116 — Guatemala assortito da 123 a 134 — San Domingo assortito da 113 a 116 — Bahia assortito da 106 a 112 — Manilla assortito da 120 a 125 — Caracca assortito da 118 a 120 — Costa Rica lavato da 130 a 136 — Portorico da 140 a 142.

Durante l'ottava si ebbe qualche oscillazione sui mercati esteri stante l'incanto pubblico del 20 corrente a Rotterdam, ove si vendettero importanti partite. Le vendite ascesero a circa 62,000 sacchi assortiti; e tutti acquistati a prezzi in media inferiori all'incanto, che causarono un lieve cambiamento sulle piazze di deposito. La nostra piazza fu sempre attiva e si acquistarono in complesso circa 800 sacchi assortiti.

Spiriti (per 100 kg. sdaziato reso franco al vagone con tara reale). — Napoli extra 90/91 L. 210 — Idem mercantile 205 — Sicilia extra puro vino centigradi 94/95 220 — Sardegna centigradi 92 190.

Nonostante il ribasso che si verificò nell'articolo, le vendite furono e sono sempre limitate ai bisogni.

Grani (mancano le quotazioni). — Nessuna variazione di importanza da segnalare nell'ottava; però, stante diversi arrivi, ebbesi a notare un po' di calma, avendo i compratori limitato i loro acquisti nella speranza di poter ottenere qualche facilitazione.

Risi (per 100 kg. tela compresa bordo, per l'estero da L. 3 50 a 4 in meno per quintale). — Glacè extra da L. 38 a 40 — Id. Stella da 37 a 38 — Id. A da 36 a 36 50 — 3 Stelle da 34 50 a 35 — 0 e 3 Stelle da 33 50 a 33 — Indie lavorati da 30 a 31 — Giapponesi lavorati da 31 a 32 — Bertoni da 34 a 36.

Mercato con prezzi in aumento stante la scarsità dei depositi nel Piemonte dei brillati nazionali. Le qualità delle Indie e del Giappone sempre ben domandate, e diverse partite si spedirono nell'ottava al Rio della Plata.

Carboni (per tonnellata reso franco al vagone). — Newcastle (1ª qualità) da L. 23 a 28 50 — Scozia da 27 a 27 50 — Scozia Best da 26 a 26 50 — Liverpool da 28 50 a 29 — New-Pelton per gazometro da 28 50 a 29 — Coke Garesfield per fonderie da 46 a 47 — Coke da gas da 36 a 38 — Cardiff (1ª qualità) da 38 a 34 — Id. (2ª qualità) da 32 a 32 50.

Il carbon fossile seguitò meno fermo in piazza come pure sui diversi mercati d'origine; il nostro deposito è alquanto diminuito, ma le richieste però sono sempre più attive, stante i bisogni delle molte fabbriche dell'interno.

Metalli (ogni 100 kg. reso franco al vagone). — Ferro nazionale in barre da L. 25 50 a 26 — Id. inglesi in verghe da 26 a 27 — Id. in fasci per chiodi 27 50 — Lamiere inglesi da 36 a 36 50 — Rame inglese in pani da 144 a 145 — Id. in fogli 150 — Id. giallo da 140 a 145 — Stagno Banca in verghe da 230 a 245 — Id. dello Stretto da 235 a 240 — Zinco in pani da 55 a 60 — Id. in fogli 65 — Piombo Pertusola da 35 a 35 50 — Ghisa Eglinton N. 1 da 9 60 a 10.

Nessuna variazione si può segnare nei prezzi delle differenti qualità di metalli. Anche la posizione rimane invariata: vendite piuttosto scarse in tutti i generi.

Petrolio (sdaziato il dazio). — Pensilvania S. W. in barili da 19 a 20 per 100 kg. pronto — In casse marca Atlantic 6 30 per cassa pronto — In barili da 18 50 a 19 i 100 kg. per consegna ultimi 4 mesi corrente anno — In casse marca Atlantic da 6 10 a 6 20 per cassa per consegna ultimi 4 mesi corrente anno — In casse marca Royal 5 40 pronto e per consegna sdaziato — Caucaso in barili 56 i 100 kg. pronto e per consegna sdaziato.

Mercato fermo. I ribassi che si verificarono sui mercati americani sul finire della precedente e principio della volgente settimana furono momentanei e fuvvi ripresa nei prezzi come precedentemente.

MONCALIERI, 23 maggio. — Sanati da L. 9 50 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 8 50 a 9 00 — Id. 2. q. da 7 60 a 8 50 — Moggie da 6 00 a 6 50 — Soriane da 4 00 a 6 50 — Tori da 5 00 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2. q. da 6 65 a 7 50 — Maiali da 8 00 a 10 50 — Montoni da 6 00 a 7 00.

SAVIGLIANO, dal 19 al 21 maggio. — Frumento L. 19 06 all'ettolitro — Riso 03 90 — Grano turco 12 31 — Segale 10 01 — Vino 1. q. 78 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 60 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 37 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pasta 1. q. 0 65 — 2. q. 0.00 — Carne di vitello 1 00 — Carne di bue 1 11 — Burro 1 16 — Lardo 1 06 — Uova 0 56 alla dozzina — Patate 1 05 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 21 a 19 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 50 — Paglia 0 37.

PINEROLO, 21 maggio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	20 —	18 92	175	[illegible]
Segale	»	18 02	18 06	108	[illegible]
Granturco	»	15 65	14 80	174	[illegible]

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.